



**ANNO 1° n. 6  
GENNAIO  
2007**

Periodico di Informazione  
Culturale e di Opinioni  
APOLITICO, ACONFESSIONALE,  
DI LIBERO PENSIERO  
Supplemento al giornale Piemonte Opinioni

**IL MENSILE NATO PER  
ESSERE LETTO  
E NON SFOGLIATO**  
Per sostenerlo vedere a  
pag. 2

**BUON DOPO FESTE e BUON CARNEVALE!**

Ci auguriamo le abbiate trascorse secondo le vostre aspettative.  
Quindi buon proseguimento di anno: che sia per tutti finalizzato  
al raggiungimento dei propri progetti, ricco di salute e divertente.

**Nuova rubrica a pag. 12  
- GIROVAGANDO L'ITALIA -**



**ORIA: IL CASTELLO SVEVO**



**CIVITAVECCHIA**

**TUTTO  
PATTINAGGIO**

**dall'Hockey a quello Artistico**

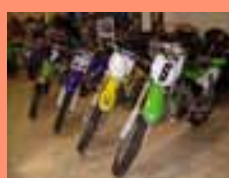
pag. 7

**DIRITTI UMANI**  
**L'arroganza umana.**  
di  
Francesco Proietti Ricci  
pag. 17



**LE NOSTRE RUBRICHE**

- VITA DA CANI pag. 8
- GIROVAGANDO L'ITALIA pag. 12
- TRA IL BENE E IL MALE pag. 18
- NOTIZIE DALLE IMPRESE pag. 19
- VIAGGIO TRA LE RELIGIONI pag. 24



**MOTOCROSS**

**PASSIONE  
GIOVANILE**

**CANINO:**  
**vivaio di futuri motociclisti  
da competizione**  
pag. 6

**ASSICURAZIONE  
AUTO**



**Indennizzo  
diretto  
del sinistro**

pag. 22



**MASCHERE  
e  
CARNEVALE**  
pag. 10

**FROSINONE**

**I PERCORSI DEGLI  
ZAMPOGNARI DELLA  
VALLE DI COMINO (FR)**

pag. 27



**UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ  
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ  
UNITRE**

**IRMA MARIA RE**

**RICONFERMATA  
PRESIDENTE NAZIONALE**  
pag. 14



**BASILEA 2**

**Quali problemi  
per le PMI ?**

Intervista al  
dr. Maurizio Bonomo  
di UNIONFIDI LAZIO

pag. 5

DISTRIBUZIONE GRATUITA

**In questo numero:**

Redazionale	pag. 3
L'importanza dello sport nell'età evolutiva	pag. 3
I due "risvolti" di Unionfidi Lazio Spa	pag. 5
Moto Club Vulci di Canino (Vt)	pag. 6
Civitavecchia: hockey in line e pattinaggio	pag. 7
Vita da cani: displasia dell'anca	pag. 8
Basta cani aggressivi: nuova legge sull'addestramento	pag. 8
Carnevale: origini e maschere	pag. 10
Girovagando l'Italia: Oria	pag. 12
Unitre: elezioni nazionali	pag. 14
Energia elettrica: nuove fasce orarie per il 2007	pag. 15
Incomprensioni generazionali	pag. 16
Arroganza umana	pag. 17
L'articolato mondo del "paranormale"	pag. 18
Come comunicare la propria impresa	pag. 19
Fondi pubblici e bandi	pag. 20
La Regione Lazio informa	pag. 21
Assicurazioni: indennizzo diretto dei sinistri	pag. 22
Musica nelle scuole	pag. 23
Viaggio fra le religioni: ebraismo	pag. 24
Ricordo di una Regina: Maria Josè	pag. 25
Zampogna e Zampognari	pag. 26



Supplemento al giornale "Piemonte Opinioni"

Redazione:

01018 - VALENTANO (VT)

Via degli Ontani 31

tel e fax 0761/420337

[www.lazioopinioni.it](http://www.lazioopinioni.it)[redazione@lazioopinioni.it](mailto:redazione@lazioopinioni.it)

Direttore tecnico: M.L. Navone



Mensile di informazione culturale e di opinioni

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA':  
Via Fratelli Carle, 29 - 10129 Torino Fax: 011.50.15.70

ASSOCIAZIONE EDITORIALE PIEMONTE OPINIONI

Presidente Associazione: Cav. Uff. Sergio Torta  
Direttore Responsabile: Avv. Gianni Acquaviva  
Direttore Editoriale: Dr. Massimo Torta

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 3199/82  
Iscrizione Albo Editori Prefettura di Torino n. 746/82  
Iscrizione Registro Nazionale Stampa Periodica n. 1106/84  
presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri  
(legge 5 agosto 1981 n. 416 art. 11)

L'Editore del giornale Piemonte Opinioni declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli autori.  
Rif. Legge 675/96: l'Editore informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce, inoltre che, su richiesta dell'interessato, i dati potranno essere rettificati.

STAMPATO IN PROPRIO  
DALLA REDAZIONE DEL SUPPLEMENTO

**COME SOSTENERE****"LAZIO OPINIONI"****0761 420 337****[redazione@lazioopinioni.it](mailto:redazione@lazioopinioni.it)****Contributo Ordinario € 25****Contributo Sostenitore € 50****VERSAMENTI A MEZZO BONIFICO BANCARIO****Intestato a C S I****Banca di Roma - c/c 1836714****ABI 03002 CAB 73310****CON ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE A:****C S I (da inviarsi alla redazione con racc. ric. rit.)**

**Specificare nelle note del bonifico o nella lettera di accompagnamento dell'assegno bancario: nome e indirizzo a cui inviare il giornale E LA CAUSALE**

**E' vietata  
la riproduzione,  
anche parziale,  
di testi e fotografie  
e quant'altro  
contenuto  
nella presente  
pubblicazione,  
senza  
l'autorizzazione  
della Redazione.**

## BENVENUTO “UMBRIA OPINIONI”

Fiocco celeste in redazione di “LAZIO OPINIONI”. E’ nato il mensile “UMBRIA OPINIONI” con sede in Alviano (TR) che si occuperà di divulgare notizie ed argomenti legati alla cultura, sport, tradizioni, storia, turismo e molti altri argomenti di sicuro interesse non solo per la Regione Umbria ma per tutti i lettori d’Italia. Per ora è supplemento del giornale “Lazio Opinioni” ma presto sarà testata regolarmente iscritta a termini di Legge.

Il Direttore tecnico designato è il Sig. Mauro CHIARLE di Alviano (TR). Il giornale sarà diffuso a tutti i Comuni umbri, le ASL, le Scuole, le Associazioni, le Università della Terza Età, gli abbonati e presso tutti i centri di grande frequentazione. Tutti potranno inviare alla redazione le proprie impressioni ed i propri inviti a pubblicare articoli. Non resta che augurare a tutti Buon Lavoro!



## L'IMPORTANZA DELO SPORT NELL' ETÀ EVOLUTIVA



Lo sport è importante in tutti i periodi della vita, ma per quanto riguarda l'età di avviamento dei bambini alla pratica sportiva, studiosi e ricercatori mostrano una certa "incertezza" non solo nel definirla, ma anche e soprattutto nell' indicare i probabili rischi dell'"agonismo precoce", non tenendo nella giusta considerazione i più sicuri danni del "*sedentarismo precoce*". Il bambino libero di muoversi a suo piacimento fino all'età scolare, compatibilmente al luogo in cui vive ed alle possibilità familiari, si trasforma poi in un "sedentario a tempo pieno" con la frequentazione della scuola elementare dove per lunghe ore starà seduto nei banchi, proseguendo l'inattività a casa nel fare i compiti, spesso in alternativa o in associazione ad altre ore di immobilità televisiva e/o "da video-games".

Nel 1961 Kraus e Raab definirono "*malattia ipoci-*

*netica*" quella sindrome da mancato o insufficiente esercizio, che riguarda ormai tutta la popolazione e le cui cause, universalmente riconosciute, risiedono nella crescente diffusione del benessere economico e della meccanizzazione. Infatti, prima dei grandi sconvolgimenti sociali e delle modificazioni del tenore di vita e delle abitudini prodotti negli ultimi 50 anni dalla rivoluzione industriale, una civiltà povera e prevalentemente contadina imponeva un ritmo di vita in cui il "movimento" era ancora protagonista. Questa sindrome è caratterizzata dall'interessamento di uno o più dei grandi apparati, fino all'instaurarsi di quei quadri che, nei ragazzi, vanno sotto il nome di "*paramorfismi dell'età evolutiva*" e che riguardano difetti di portamento o atteggiamenti posturali viziati, oltre che quelle situazioni psicologiche proprie del "bambino difficile" (ossia, colui la cui socialità risente di fattori ambientali negativi ed ha un apprendimento motorio meno vivace della media). Fra i quadri paramorfici si annovera anche il frequente riscontro di sovrappeso corporeo.

L'obesità, che in alcuni paesi, come il nostro, sta raggiungendo punte del 20% della popolazione giovanile sana, causa spesso difficoltà motorie che

*continua a pag. 4*

segue da pag. 3

tendono a cronicizzarsi in quanto i bambini mostrano uno scarso dinamismo di base, in parte legato a fattori psico-ambientali (si vergognano di correre, per esempio!), in parte dovuti all'effettiva difficoltà a praticare con destrezza un'attività fisica anche semplice. Nelle osservazioni clinico-statistiche che hanno confrontato popolazioni di coetanei praticanti esercizio fisico e sedentari, questi ultimi hanno mo-



strato una maggiore predisposizione all'instabilità emotiva, alle bugie, alla balbuzie, all'enuresi notturna, all'onicofagia; il loro rendimento scolastico risentiva, inoltre, proprio della mancanza di un'organizzazione del tempo libero anche in relazione ai programmi di studio domiciliare.

Al "paramorfismo" indotto dalla mancanza di esercizio fisico, si contrappone il concetto di "salute dinamica", rappresentato dal benessere psico-fisico derivante oltre che dalla mancanza di malattie o malformazioni, anche da una buona capacità di adattamento al lavoro fisico. Tale condizione può ottenersi attraverso l'allenamento sportivo che, anche nei soggetti in età evolutiva, richiede continuità, ritmo e intensità adeguati, tali da promuovere gli opportuni adattamenti a carico dei vari organi e apparati. L'educazione motoria, con l'inevitabile miglioramento delle doti di coordinazione neuromuscolare, consentirà in tempi brevi miglioramenti anche vistosi di postura e di atteggiamento, oltre che, grazie all'aumentato dispendio energetico, una



correzione del sovrappeso corporeo. Naturalmente, il buon successo di una difficile battaglia come quella contro l'obesità non può disgiungersi dall'adozione di un regime alimentare rapportato alle effettive esigenze metaboliche del soggetto e ad un'educa-

zione alimentare appropriata e rivolta anche all'ambiente familiare.

In conclusione, la pratica di una attività sportiva organizzata da parte di bambini e ragazzi rappresenta un fondamentale bisogno sia preventivo, sia fisiologico, sia psicologico. Non sempre, tuttavia, viene proposta e promossa in modo corretto: pressioni agonistiche eccessive, metodologie didattiche inadeguate, esasperazione del gesto tecnico, possono portare all'abbandono precoce (*drop-out*) fino a creare danni nel processo di crescita dei ragazzi. Attraverso la pratica sportiva i giovani imparano a misurarsi con se stessi, a conoscersi, a confrontarsi con gli altri, ad apprendere l'osservanza delle regole, della lealtà, del rispetto e della collaborazione con il gruppo, determinando una ricerca di comportamenti di cooperazione, strategie di risoluzione del conflitto e di controllo e incanalamento dell'aggressività che può fungere da valida alternativa o come strumento di prevenzione alla condotta antisociale.



Per quanto riguarda poi lo sviluppo degli obiettivi e il processo di presa di decisioni, lo sport conferisce finalità al quotidiano oltre che educare alla programmazione. E' preferibile provare più di uno sport per scegliere poi quello in cui si è più portati e soprattutto quello che piace di più, tenendo presente che la motivazione dell'adolescente alla pratica sportiva differisce da quella del bambino poiché se questo è fortemente influenzato dalla famiglia, quello risulta più legato al coinvolgimento dal gruppo dei pari (coetanei) che sceglie comunque di sua iniziativa. Infatti, dal "Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile" emerge che gli adolescenti si avvicinano allo sport per: ragioni fisiche, sviluppo e affermazione della propria individualità e quindi utilizzano lo sport come mezzo per competere, confrontarsi e socializzare. In tutto ciò non bisogna trascurare d'altro canto l'importanza della definizione di programmi di formazione specifica degli adulti significativi (allenatore, genitori, etc.) e dello staff tecnico-medico relativamente agli aspetti psicologici e agli obiettivi didattico-educativi da raggiungere, in modo da favorire un coinvolgimento del giovane adeguato e armonioso rispetto alle sue peculiarità ed aspirazioni. Citeremo in questo numero alcune delle lodevoli iniziative nate, anche in piccole realtà, per dare l'opportunità a bambini e ragazzi di fare sport.



## I due “risvolti” di Unionfidi Lazio Spa: inutile società regionale o indispensabile strumento di accesso al credito?

*Nel precedente numero di Lazio Opinioni il Rag. Massimo Caporossi, Direttore Generale della Banca di Viterbo, aveva chiaramente spiegato la logica e le implicazioni, per Istituti di Credito e, di riflesso, per i loro utenti, dell'adozione degli accordi di “Basilea 2”. In particolare, le PMI del Lazio si troveranno a dover affrontare ulteriori e ardui ostacoli per poter accedere al credito. Da qui la necessità di rafforzare gli strumenti esistenti di Credit risk mitigation e di realizzare interventi mirati che tengano conto degli accordi di Basilea 2. Il Presidente della Giunta regionale laziale ha dichiarato che tra gli Enti regionali da liquidare perché inutili c'è anche la Società Regionale di garanzia, Unionfidi Lazio spa, voluta e costituita dalla Amministrazione Badaloni nel 1997. Una scelta all'epoca osteggiata da molti e che invece si è rivelata lungimirante ed azzeccata tanto che Unionfidi Lazio negli anni è diventata un modello all'avanguardia studiato e ripreso da altre amministrazioni italiane e straniere. La mission di Unionfidi è offrire garanzie di primo grado alle PMI su finanziamenti a medio e lungo termine per operazioni di sviluppo e consolidamento di passività a breve termine e di secondo grado ai Consorzi di garanzia fidi.*

*In merito a ciò, abbiamo intervistato il **Direttore Generale di Unionfidi Lazio Spa, Maurizio Bonomo**, per avere notizie in merito al futuro di questa società, oltre che conoscere le attività svolte ed i risultati ad oggi raggiunti.*

“Premesso che Unionfidi non è un Confidi, ma una Spa che gestisce in nome e per conto della Regione Lazio o di altri enti affidatari dei fondi destinati alla prestazione di garanzie per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese (per cui, non c'è una partecipazione azionaria né la gestione di risorse e patrimoni degli azionisti), direi che nel 2006 le vicende della finanziaria hanno distratto l'attenzione generale dal sistema delle garanzie. Le prospettive di Unionfidi per il 2007 sono legate a ciò che conseguirà al dibattito dominante relativo al riassetto delle Società partecipanti, anche indirettamente, della Regione Lazio che, secondo alcune ipotesi, prevederebbe un ridisegno per il quale alcune andrebbero accorpate, altre sciolte, altre sistematizzate. Per quanto riguarda Unionfidi il dibattito è ancora aperto: tuttavia a monte si vorrebbe capire qual è il criterio secondo cui la Regione valuta utili o inutili le sue Società. Per quanto ci riguarda, reputiamo evidente la distonia tra missione affidata (attraverso convenzioni con le banche, atti di regolamentazione ecc.) e assoluta, e giudizio di inutilità! La Regione Lazio nelle finanziarie del 2005 e 2006 ha attribuito a Unionfidi specifici compiti nella gestione di fondi particolarmente importanti come, per esempio, quello relativo alle ‘categorie sociali’ che, nella sua articolazione, comprende le

imprese del sistema sanitario, riconosciuto come una delle ‘note dolenti’ della nostra Regione. Come mai, allora, la Giunta regionale ha individuato in Unionfidi, reputato “inutile”, lo strumento che può alleggerire gli oneri del riconoscimento dei crediti vantati nel 2006 dalle imprese che hanno prestato servizi al sistema sanitario, tramite un meccanismo per cui le banche anticipano, grazie ad una nostra garanzia, le somme dovute? Il lavoro svolto da Unionfidi in questi anni è illustrato dalle cifre: incontrati circa 11.000 imprenditori ed aspiranti tali, ricevute oltre 8.000 richieste di garanzia, di queste più di 6.000 imprese già garantite e finanziate per un importo totale di circa 480 milioni di euro e perdite per 325 mila, pari al 0,08% delle convenzioni stipulate con 32 Istituti di credito con i quali lavoriamo (e anche questo la dice lunga!) costantemente e con soddisfazione. Ad Unionfidi Lazio hanno affidato la gestione di fondi di garanzia e co-garanzia il Comune di Roma e alcune Camere di Commercio (Roma, Frosinone e Latina, per esempio). Anche il prodotto “Start Up”, lanciato nel 2005 e destinato alle nuove imprese, ha appagato le nostre aspettative: ad esso hanno risposto positivamente circa il 98% degli Istituti Bancari che vedono appetibile la garanzia da noi data del 75%. Con l'entrata in vigore di Basilea 2, siamo più che mai proiettati nel qualificare al massimo l'intervento delle garanzie: già dal 2004 usiamo parametri oggettivi e sistemi di valutazione coerenti con quello che Basilea 2 dovrebbe introdurre da gennaio 2007. Abbiamo instaurato una partnership con la Facoltà di Economia dell'Università di Roma proprio per omologare e certificare le nostre procedure al fine di ottenere la validazione dei metodi di valutazione del merito creditizio dalla Banca di Italia. Inoltre, vogliamo sempre più affinare tutti gli strumenti perché la nostra garanzia abbia tutti i requisiti per avere un peso importante nel gioco che le regole di Basilea 2 impongono sugli Enti di garanzia. Questo anche perché registriamo il faticoso cammino che deve affrontare in tal senso il sistema dei Confidi di categoria che nel breve e medio termine non saranno probabilmente in grado di dare il supporto necessario alle imprese loro associate: anche questi potrebbero trovare negli strumenti regionali l'idoneo supporto per affrontare meglio la fase di ristrutturazione, per alcuni già avviata, e il rilancio operativo. In tal senso, noi siamo disponibilissimi ad aiutare e sostenere laddove ci venga richiesto o dove sia stato programmato.”

*Ringraziando il Dr. Bonomo per la disponibilità, a questo punto, direbbe qualcuno, la domanda sorge spontanea: se si liquida l'unico strumento pubblico che ha come mission quella di agevolare l'accesso al credito a favore delle PMI e rafforzare l'attività dei Confidi di categoria, come si pensa di sostenere le oltre 500.000 imprese del Lazio? Nei prossimi numeri cercheremo di individuare chi possa “autorevolmente” dare delle risposte in merito!*

Simoming

## Il Moto Club Vulci – Canino

“È nato lo scorso anno da un gruppo di appassionati, più per lo scopo di passare del tempo assieme e ricordare, attraverso le prestazioni dei ragazzi, il nostro passato da motociclisti: tant'è che abbiamo un gruppo di amatori che regolarmente pratica la velocità su pista recandosi a Maggione (Pg) o a Vallelunga, vicino Roma”, così replica il presidente **Paolini Ippolito** (a sinistra) alla domanda: “Come è nato questo Club?”.



Le foto di questo servizio si riferiscono alla manifestazione organizzata dal Moto Club Vulci, nell'ambito della Sagra dell'Olivo di Canino 2006 al fine di dare il massimo risalto al “Motocross”.

Prosegue il Presidente, mentre ammira uno dei giovani iscritti che prova il percorso: “I ragazzi iniziano all'età di sette anni. I costi per le motociclette sono a carico della Famiglia che deve preventivare una spesa fra i 4000,00 e gli 8000,00 euro oltre l'equipaggiamento. Le prospettive per il futuro ci sembrano buone perché c'è un gruppo di giovani veramente caparbi. Abbiamo a disposizione una pista gestita da un rivenditore di moto di Canino, frequentata anche da gruppi che vengono da fuori zona, che è l'unica qui da noi: per trovarne un'altra tocca andare a Viterbo.” Si sta diffondendo molto il Mo-



tocross nella Tuscia, nonostante non vi siano strutture adeguate per improntare una vera e propria “scuola”. “Speriamo che con la pista creata qui a Canino, vi sia la possibilità di superare questo ostacolo”, dice il segretario dell'associazione, **Bocci Massimiliano** (a destra) “pensate che in questa zona quasi tutti i Paesi hanno un Moto Club”.



“La nostra vera gioia, a un anno di distanza dalla fondazione della nostra realtà”, riferisce ancora il Presidente, “sarebbe il vedere qualcuno fra i nostri ragazzi gareggiare a livello superiore, già nell'agonistico: questo ricompenserebbe il sacrificio a cui sono chiamati. Infatti, il Motocross non è soltanto divertimento, ma disciplina, apprendimento di regole e competenze che servono anche nel resto della vita della persona. Spesso vedo ragazzi sfrecciare lungo le strade di campagna, e non solo, o compiere bravate con le moto per le vie cittadine, incuranti del disturbo e del pericolo che possono creare. Negli allenamenti e durante le nostre uscite, oltre all'esperienza, non ci stanchiamo mai di insegnare delle regole di buona condotta e buon senso sulla strada per, a partire dalla conoscenza delle potenzialità del mezzo, educare ad usare la moto con responsabilità e senso civico, senza che questo vada a discapito del divertimento o della possibilità di vivere i momenti di “ebbrezza” che essa può dare. Questo è ciò che più ci sta a cuore”.




BERIK, UFO, MT, SHARK, ARLEN, NESS, NITRO, GAERNE, OXTAR, MOTO ONE

Canino: stiamo parlando di **Massimo** e **Daniele Barzi**.

Tuttavia la loro offerta non si limita solo a questi prodotti e servizi: infatti hanno anche realizzato, sulla base di precedenti esperienze, un **CIRCUITO DA MOTOCROSS**, sempre a Canino in Loc.

Pian delle Pozze, che rendono disponibile a tutti coloro che vogliono allenarsi e divertirsi in questa specialità motociclistica.

Per prenotare ed utilizzare il circuito basta contattare Massimo o Daniele al numero: 0761.437076



Simoming

Da sempre coltivano la passione per le motociclette, gareggiando, anche se a livello amatoriale, in competizioni provinciali e regionali, e da poco più di un anno hanno aperto un punto vendita e assistenza moto a





## HOCKEY IN LINE A Civitavecchia, il Circolo Pattinaggio Cappuccini allena e guida giovani promesse

“L’Hockey in line è una disciplina che nasce al crepuscolo degli anni ‘80 negli Stati Uniti in seguito alla diffusione dei pattini in linea (i ‘rollerblade’): l’analogia con la scarpa da ghiaccio è così evidente che il passo successivo è del tutto naturale. Una mazza, una pallina o un disco di fortuna, attrezzatura approssimativa, uno spiazzo in asfalto o cemento e il gioco (nel vero senso del termine!) è fatto: il roller hockey entra nelle città americane. Gli inizi, come sempre, sono spontanei e persino folkloristici e nel giro di un paio di anni l’hockey in line trova un ‘padre putativo’, l’hockey ghiaccio, da cui assorbe tecnica, materiali e parte delle regole”. *Così, brevemente, ci illustra le origini di questa disciplina il Presidente del Circolo Pattinaggio Cappuccini, Dr. Sergio Calcagno, al quale chiediamo di raccontarne la storia.*

“Nel 1983 per iniziativa di allenatori di corsa come Antonello Antonelli e con la disponibilità, per gli aspetti logistico-organizzativi di Padre Gianfranco Palmisani (lui ha reso disponibili gli spazi nel Convento dei Cappuccini di San Felice da Cantalice), nasce il primo gruppo di atleti della corsa e un piccolo team di appassionati di hockey pista. La giovane società, di cui è presidente l’instacabile Padre Gianfranco, si impegna a costruire un campo adatto al gioco dell’hockey grazie al contributo del socio Caresio Tamagnini, per la raccolta di fondi e materiali, e dei giovani Pierdomenico Cola e Massimo Manni, per la realizzazione dell’opera, nasce quella che è ancor oggi l’unica pista della città, intitolata ad Agostino Tamagnini (padre del socio suddetto e noto campione mondiale di pugilato. Questo consente di partecipare ai campionati di Lega, raggiungendo anche un 4° posto in serie C. Nell’86, però, la squadra, per l’abbandono di ben 5 atleti, chiamati al servizio di leva, si scioglie, mentre la società continua nel settore corsa che annovera anche nomi come Claudio Giorni, ora ai vertici della Federazione nel quadro della Nazionale. Nel ‘94, tuttavia, nuove difficoltà logistiche comporteranno lo scioglimento definitivo della società. Intanto, nel mondo del pattinaggio irrompono i pattini in line e nel ‘97 un gruppetto di appassionati ( R. Cola, S. Scandale, A. Risi, F. Ferraccioli) costituisce una società per l’hockey in line dei giovani, nominata “Ottoruote”, con presidente C.Peris e vicepresidente M.Manni per partecipare ai campionati regionali. In contemporanea rinasce la corsa, riavviando l’attività agonistica, che dura ancor oggi. Nel ‘98, sul campo dei Cappuccini, alcuni quattordicenni (Calcagno S., Valentini R., Bisozzi A., Santini D., Grandoni L.) alla guida dell’ex giocatore Luca Corzani, imparano i fondamentali dell’hockey arrivando a cimentarsi in un torneo amichevole con va-

rie squadre di Roma. Nel 2000 le migliorate capacità atletiche ed i risultati determinano la scelta di creare le condizioni per iscriversi alla Federazione e, quindi, poter fare un campionato: nasce il ‘Circolo Pattinaggio Civitavecchia’ che nel 2001 confluirà nel ‘Circolo Pattinaggio Cappuccini’ per unire le forze e pianificare mete più alte. Nel 2001 nasce la nuova squadra dei **Pirati** che partecipa con successo al Campionato federale di serie B, guadagnando la promozione in A2. Nei 2 anni seguenti, nonostante le difficoltà conseguenti al ritiro di alcuni atleti più anziani e a continui aggiustamenti di formazioni, i Pirati rimangono in A2, iscrivendosi, quest’anno, al Girone B per il Centro -Sud. Dall’inizio del 2004 i Pirati possono anche contare sulla formazione giovanile che quest’anno si appresta a fare il suo primo campionato ufficiale sotto la guida di Manni e Valentini.”



*Tuttavia, il Circolo Pattinaggio Cappuccini è anche scuola di altre discipline: “Sì, presso di noi è possibile apprendere le tecniche della corsa sui pattini sotto la guida del Direttore Tecnico Massimo Manni coadiuvato da Luciano Mercuri, e del pattinaggio artistico (che si esegue sui tradizionali pattini a rotelle non in line) con l’istruttrice Nicoletta Foschi che ha fatto nascere nel 2003 **Le Perle dei Pirati**, un gruppo di 12 bambine, fra i 5 e i 10 anni, che in questi ultimi due anni hanno guadagnato oltre a coppe e medaglie, il Trofeo III Millenium di Roma con Lisa Mori. Oggi, il gruppo è aumentato: i corsi sono raddoppiati e si avvalgono di stage periodici (ogni sabato) con istruttori qualificati a carattere nazionale (Luana ed Ennio Ricciutelli). Per quanto riguarda ancora la scuola di Hockey in line, possono intraprenderla i bambini già a partire dai 10 anni sotto la guida dell’allenatore Carlo Peris coadiuvato da Marco Paganì.” Ringraziamo il Dr. Calcagno e porgiamo gli auguri da parte della redazione e dei nostri lettori per un futuro prospero e sempre più ricco di soddisfazioni, invitando tutti coloro che desiderassero avere informazioni in merito agli appuntamenti del campionato o alle gare e manifestazioni sportive del Circolo, oltrechè informazioni sui corsi di pattinaggio artistico, hockey on line, free style e corsa a contattare Serena De Fazi al numero **328.2874032** o a recarsi presso la Segreteria del Circolo, in **via Terme di Traiano 70**, aperta al pubblico il martedì e il giovedì dalle 17,00 alle 19,00.”*

**Simo-**

## VITA DA CANI

a cura di Mauro Chiarle



Per questo secondo incontro con i nostri amici "bau bau", ho chiesto alla **dott.ssa Olimpieri Micaela**, veterinaria e grande esperta di "patologie canine", se voleva aiutarmi a rispondere alla domanda che più mi è stata posta in questi giorni: *cos'è la displasia all'anca, quando e come si manifesta e quali sono le razze maggiormente a rischio*. Grazie alla collaborazione della veterinaria, credo che crescerà la voglia di sbirciare in questa rubrica: non solo le questioni di comportamento, l'educazione o l'addestramento, ma si darà risposta a tutti quei quesiti che gravitano intorno ai rischi malattia, ai vaccini, al nutrimento ed invecchiamento del nostro cane, attraverso le pagine di "Lazio Opinioni", e, dal prossimo mese, del neonato "Umbria Opinioni". Lo scopo è sviscerare i problemi per risolverli il meglio possibile; anche qui riusciremo noi che scriviamo, insieme a chi legge, a far sì che migliori, in ogni forma, la nostra convivenza con il più grande amico dell'uomo.



**La displasia dell'anca** è una malattia ad eziologia multifattoriale, nella quale una predisposizione genetica, associata a fattori ambientali (alimentazione troppo spinta, traumi, ecc.), determina un'incongruità tra i capi articolari del femore e del bacino. Essa rappresenta la principale patologia dell'articolazione



coxo-femorale nel cane; colpisce cani di qualsiasi razza, indipendentemente dal sesso con un'incidenza maggiore per i cani di taglia grande. Si è visto infatti che diete ipercaloriche e/o iperproteiche, eccessi di integrazioni con vitamine e sali minerali, possono influenzare negativamente lo sviluppo scheletrico. Numerosi studi indicano una maggiore incidenza di displasia dell'anca in cani di taglia grande e gigante a rapido accrescimento, poiché spesso i proprietari di questi cani somministrano una quantità di cibo superiore al fabbisogno giornaliero con l'obiettivo di ottenere una crescita più rapida. La displasia dell'anca porta ad un progressivo allontanamento della testa del femore rispetto alla cavità acetabolare, causando alterazioni cartilaginee, microfratture ossee e conseguente alterazione del profilo acetabolare e della testa del femore fino alla sua lussazione. I primi segni clinici in cani con displasia si presentano intorno ai 6-7-mesi di età con riluttanza ai movimenti, rigidità dell'andatura, dolorabilità dell'arto interessato e tipica andatura saltellante a "coniglio"; la diagnosi di certezza viene fatta dopo un'accurata visita ed esame radiografico in sedazione.

## BASTA CANI AGGRESSIVI

MINISTERO DELLA SALUTE

Ordinanza: 12 dicembre 2006

Tutela dell'incolumità pubblica  
dall'aggressione di cani.

IL MINISTRO  
DELLA SALUTE



Visto il regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320;

Visto l'Articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833[1];

Visto l'Articolo 10 della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia[2], approvata a Strasburgo il 13 novembre 1987, firmata anche dall'Italia;

Vista la legge 14 agosto 1991, n. 281, legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo, in particolare l'Articolo 1 che stabilisce che lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi e favorisce la corretta convivenza tra uomo e animale;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 febbraio 2003, che ratifica l'accordo 6 febbraio 2003 tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy;

Considerato che l'uso di collari elettrici o altri congegni atti a determinare scosse o impulsi elettrici sui cani procura paura e sofferenza e può provocare reazioni di aggressività da parte degli animali stessi, l'impiego di tali strumenti si configura come maltrattamento e chiunque li utilizzi è perseguibile ai sensi della legge

20 luglio 2004, n. 189;

Visti gli episodi di aggressione alle persone da parte di cani;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di adottare, in attesa dell'emanazione di una disciplina normativa organica in materia, disposizioni cautelari a tutela della salute pubblica;

Ordina:

### Articolo 1.

1. Sono vietati:

- a) l'addestramento inteso ad esaltare l'aggressività dei cani;
- b) l'addestramento inteso ad esaltare il rischio di maggiore aggressività di cani appartenenti a incroci o razze di cui all'elenco allegato[3];
- c) qualsiasi operazione di selezione o di incrocio tra razze di cani con lo scopo di sviluppare l'aggressività;
- d) la sottoposizione di cani a doping, così come definito all'Articolo 1, commi 2 e 3, della legge 14 dicembre 2000, n. 376[4];
- e) gli interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto di un cane, o finalizzati ad altri scopi non curativi, in particolare:
  - i) il taglio della coda;
  - ii) il taglio delle orecchie;



- iii) la recisione delle corde vocali;  
 2. Il divieto di cui al punto 1 lettera e) non si applica agli interventi curativi necessari per ragioni di medicina veterinaria.



#### Articolo 2.

1. I proprietari e i detentori di cani, analogamente a quanto previsto dall'Articolo 83, primo comma, lettere c) e d) del regolamento di Polizia Veterinaria[5], approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, hanno l'obbligo di:

a) applicare museruola o guinzaglio ai cani quando si trovano nelle vie o in

altro luogo aperto al pubblico;

b) applicare museruola e guinzaglio ai cani condotti nei locali pubblici e sui pubblici mezzi di trasporto.

2. I proprietari e i detentori di cani di razza di cui all'elenco allegato devono applicare sia il guinzaglio sia la museruola ai cani sia quando si trovano nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico sia quando si trovano nei locali pubblici o sui pubblici mezzi di trasporto

3. Gli obblighi di cui al comma 1 del presente articolo non si applicano ai cani per non vedenti o non udenti, addestrati come cani guida.

#### Articolo 3.

1. Chiunque posseda o detenga cani di cui all'Art.1, comma 1 lett. b) ha l'obbligo di vigilare con particolare attenzione sulla detenzione degli stessi al fine di evitare ogni possibile aggressione a persone e deve stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni contro terzi causati dal proprio cane.

#### Articolo 4.

1. L'uso di collari elettrici o altri congegni atti a determinare scosse o impulsi elettrici sui cani procura paura e sofferenza e può provocare reazioni di aggressività da parte degli animali stessi.

Pertanto l'impiego di tali strumenti si configura come maltrattamento e chiunque li utilizzi è perseguibile ai sensi della legge 20 luglio 2004, n.189[6].

#### Articolo 5.

1. Si definisce cane con aggressività non controllata quel soggetto che, non provocato, lede o minaccia di ledere l'integrità fisica di una persona o di altri animali attraverso un comportamento aggressivo non controllato dal proprietario o detentore dell'animale.

2. I servizi veterinari tengono aggiornato un archivio dei cani morsicatori e dei cani con aggressività non controllata rilevati, nonché dei cani di cui all'elenco allegato al fine di predisporre i necessari interventi di controllo per la tutela della incolumità pubblica.

3. L'autorità sanitaria competente, in collaborazione con la Azienda sanitaria locale stabilisce:

a) i criteri per la classificazione del rischio da cani di proprietà con aggressività non controllata con i relativi parametri per la rilevazione;

b) i percorsi di controllo e rieducazione per la prevenzione delle morsicature;

c) l'obbligo per i proprietari dei cani cui al comma 1 di stipulare una polizza di assicurazione per la respon-

sabilità civile per danni contro terzi causati dal proprio cane;

d) ulteriori prescrizioni e misure atte a controllare o limitare il rischio di morsicature.

4. È vietato acquistare, possedere o detenere cani di cui all'Articolo 1, comma 1, lettera b) e di cui al comma 1 del presente articolo:

a) ai delinquenti abituali o per tendenza;

b) a chi è sottoposto a misure di prevenzione personale o a misura di sicurezza personale;

c) a chiunque abbia riportato condanna, anche non definitiva, per delitto non colposo contro la persona o contro il patrimonio, punibile con la reclusione superiore a due anni;

d) a chiunque abbia riportato condanna, anche non definitiva, per i reati di cui agli articoli 727, 544-ter, 544-quater, 544-quinques del codice penale e, per quelli previsti dall'Articolo 2 della legge 20 luglio 2004, n. 189;

e) ai minori di diciotto anni e agli interdetti o inabilitati per infermità.

5. Il proprietario o il detentore di un cane di cui all'Articolo 1, comma 1, lettera b) e di cui al comma 1 del presente articolo che non è in grado di mantenere il possesso del proprio cane nel rispetto delle disposizioni di cui alla presente ordinanza deve interessare le autorità veterinarie competenti del territorio al fine di ricercare con le amministrazioni comunali idonee soluzioni di gestione dell'animale stesso ivi compresa la valutazione ai sensi dell'Articolo 2, comma 6 legge 14 agosto 1991, n. 281.

6. La presente ordinanza non si applica ai cani in dotazione alle Forze armate, di Polizia, di Protezione civile e dei Vigili del fuoco.

#### Articolo 6.

1. Le violazioni delle disposizioni della presente ordinanza sono sanzionate dalle Amministrazioni competenti secondo i parametri territoriali in vigore. La presente ordinanza è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed ha efficacia per un anno a decorrere dal giorno successivo alla sua pubblicazione.



Roma, 12 dicembre 2006

Il Ministro: L. Turco

Registrata alla Corte dei conti il 30 dicembre 2006 Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali, registro n. 5, foglio n. 365.



## ORIGINI DEL CARNEVALE

L'etimologia della parola Carnevale è tuttora molto discussa: potrebbe derivare da Carnival o da carnevale (un invito a non mangiare carne), o ancora, da Carnalia (feste romane in onore di Saturno), oppure da carne-levamen o dall'espressione medievale *carnem-laxare* (cioè fare digiuno, astinenza). Di sicuro le origini di questa festa sono religiose. Apprendiamo, dalle testimonianze storiche, che le maschere erano utilizzate dall'uomo fin dal Paleolitico, quando gli stregoni, durante riti magici e propiziatori, indossavano costumi adornati di piume e sonagli e assumevano aspetti terrificanti grazie a maschere dipinte, nell'intento di scacciare gli spiriti maligni. Ma è soprattutto nel mondo romano, dove si svolgevano feste in onore degli dei, che possiamo ritrovare le origini del nostro Carnevale. Nell'antica Roma i festeggiamenti in onore di Bacco, detti Bacchanali, si realizzavano lungo le strade della città e prevedevano già l'uso di maschere, tra fiumi di vino e manifestazioni danzanti. Famosa era, anche, la festa di Cerere e Proserpina, che avveniva di notte, in cui giovani e vecchi, nobili e plebei si univano nel ritmo dei festeggiamenti. In marzo e in dicembre era la volta dei Saturnali, le feste sacre a Saturno, padre degli dei, che si svolgevano nell'arco di circa sette giorni durante i quali gli schiavi diventavano padroni e viceversa, dove il "Re della Festa", eletto dal popolo, organizzava i giochi nelle piazze, e dove negli spettacoli i gladiatori intrattenevano il pubblico. Secondo Livio, queste feste iniziarono all'epoca della costruzione del tempio di Saturno (263 a.C.). Negli anni i Saturnali divennero sempre più importanti: all'origine, infatti, duravano solo tre giorni, poi sette finché, in epoca imperiale, furono portati a quindici. Ai Saturnali si unirono le Opalia, in onore della dea Ope, moglie di Saturno, e le Sigillaria, in onore di Giano e Strenia. Infine, in ricordo della lupa che allattò Romolo e Remo, non possiamo non ricordare i Lupercali che erano considerate feste della fecondità.

## Alcune delle maschere più conosciute

L'uso delle **maschere di Carnevale** ha origini teatrali: la commedia dell'arte ha dato vita a personaggi tipici che sono entrati a fare parte del costume italiano. Nascono dal teatro buffonesco e popolare delle fiere e più tardi giungono alla tipizzazione universale sottolineando i vizi e i difetti degli uomini.

La prima figura comica, diventata poi personaggio fisso della commedia, era lo "**zanni**". Originario del bergamasco, rappresentava il contadino povero e ignorante. Con gli anni la figura degli zanni si distinse in due categorie: il **servo furbo**, o primo zanni, e il **servo sciocco**, o secondo zanni. Da questo momento nascono maschere come Brighella e Arlecchino entrate a far parte del costume italiano.



**Colombina:** moglie o amante di Arlecchino; svolgeva la parte di servetta vivace, civetta e furbissima. Appare già nel 1530 nella commedia dell'arte.



**Arlecchino:** nell'alto medioevo Harlequin era una maschera paurosa e diabolica. Alla fine del '500 venne raffinato facendolo furbo e intelligente, mutando nel linguaggio la volgarità in astuzia. Dalla Francia passò in Italia con molta fortuna. Nel '700 Goldoni lo introdusse nella commedia letteraria.

Abito: a pezze multicolore, maschera nera, dialetto pseudo bergamasco, astuzia, coraggio e poltroneria. Ebbe particolare fortuna nel '700, durante l'800 la sua figura decadde per essere ripresa durante il teatro dei burattini, come protagonista di farse e di commedia per fanciulli. Nel '900 nuovi interpreti hanno ridato vita alla vecchia maschera con studio profondo delle sue radici storiche, ma anche con uno spirito critico e una moderna sensibilità.



**Gianduja:** si tratta della maschera piemontese più famosa, nata per opera del burattinaio Gian Battista Sales nel 1798. Gianduja era un contadino di animo buono e generoso ma anche furbo e astuto, amante della buona tavola e del vino. Il suo nome originario era Gioan d'la douja che fu presto abbreviato con Gianduja, la sua compagna è Giacometta. Gianduij rappresenta la gioia e la festa per l'intero Piemonte.



**Pulcinella:** protagonista della scena napoletana della Commedia dell'Arte. Famosa non solo in Italia ma anche in Francia, Spagna e Germania. La sua creazione si deve, molto probabilmente, a Silvio Fiorillo da Capua che lo interpretò sul palcoscenico. Furbo e pigro, la sua maggiore occupazione è mangiare, si adatta a tutto e finisce sempre per combinare guai e farsi bastonare.



**Stenterello:** nel 1793 a Firenze nasceva la maschera di Stenterello, per mano dell'orologiaio Luigi Del Buono. Creato per impersonare la gioia e lo spirito fiorentino, generoso con i poveri, acuto e scaltro, la sua saggezza è unita all'ottimismo. Indossa una giacca blu, panciotto con puntini verdi e pantaloni neri e corti. La nota caratteristica del suo abbigliamento sono le calze: una rossa, l'altra a strisce. In testa ha sempre il cappello e parrucca con codino.



**Meneghino:** il suo luogo di nascita è Milano e rappresenta il contadino semplice e un po' rozzo. L'abbigliamento è caratterizzato dalle calze a strisce bianche e verdi, una casacca sempre con orli verdi, pantaloni marroni e tricorno. Il carattere è semplice e buono, non è istruito ma sicuramente furbo e pieno di buon senso.



**Pantalone:** veneziano, mercante dapprima dipinto vecchio, avido e tirchio, poi è trasformato nel saggio e buon padre di famiglia. Veste in velluto o stoffa rossa, con calze rosse e berretto. Non abbandona mai la borsa con i suoi averi.



**Brighella:** nella commedia dell'arte veniva identificato come lo "zanni". Nel 1650-51 era assai apprezzata nelle parti di Parma e di Modena e contemporaneamente anche in Francia. Brighella è un tipo di servo avventuriero munito di coltello e pronto a qualsiasi azione e intrighi, il che ha dato origine al suo nome. E' di Bergamo come Arlecchino: è vestito di bianco con galloni verdi. Sa suonare e cantare tanto che è chiamato pure "Flautino". Goldoni lo ha introdotto tra le sue maschere trasformandolo talora in servo affettuoso e disincantato.



**Balanzone:** E' uno dei due vecchi dalla commedia dell'arte e appare già nella commedia cinquecentesca. Nella commedia dell'arte prende il nome di Graziano di Baolardo o Balanzone (da balle = frottole che raccontava). E' più spesso dottore in giurisprudenza che non in medicina, parla il dialetto bolognese e infarcisce la sua oratoria con errate citazioni latine e con spropositi comici e grossolani, detti con severità. Vesta la toga con collare bianco all'ispagnola, cappello nero a grandi falde; porta sotto il braccio libri voluminosi e polverosi. Dalla commedia dell'arte è passata ne teatro letterario.



Un momento del carnevale di Viareggio



Inizia questa nuova rubrica che ha come finalità, dato che la redazione del giornale si trova in Lazio, di cercare in Italia particolari correlazioni fra il territorio laziale ed altri territori. Il tutto con il sapore della curiosità e l'ingrediente principale che si chiama cultura. Crediamo, siccome il giornale viene distribuito anche nelle scuole elementari e medie, di poter fornire qualche spunto riflessivo a ragazzi ed insegnanti per lavori di ricerca e perché no, anche di organizzazione di gite culturali evadendo così dall'ordinarietà e consuetudine che porta i ragazzi nei luoghi più comuni (es. il Colosseo di Roma, la Mole Antonelliana, piazza San Marco, il Duomo di Milano e così via).

Speriamo a questo proposito, e sarebbe ciò una gradita riconoscenza, di ricevere nel prossimo futuro, commenti da parte dei ragazzi e degli insegnanti a dimostrazione della sensibilità e apprezzamento verso il nostro giornale. Ai nostri Lettori vogliamo ricordare che il giornale è aperto a tutti, e tutti possono inviare in redazione proposte di pubblicazione di articoli e di collaborazione.

## ORIA PROVINCIA DI BRINDISI

### Una Storia lunga tremila anni tra Arte, Cultura e Tradizioni...



Questo è lo stemma del Comune ricavato dal Sito Internet Ufficiale di Oria.

**Perché abbiamo scelto Oria da contrapporre al Lazio?**

**Perché fra i "detti" cittadini ve n'è uno che dice: "Oria è più antica di Roma". Questo viene detto con orgoglio, quasi a voler dire che anche questa città è importante come Roma, sorta addirittura prima di essa.**

La città di Oria è situata sulle più elevate alture di un cordone collinare di antiche dune costiere e si trova a metà strada tra Brindisi e Taranto, nella parte più a nord del Salento. Il suo territorio ha una superficie di circa novemila ettari e confina con quelli di Francavilla, Torre Santa Susanna, Erchie e Latiano nel brindisino e Sava e Manduria nel tarantino.

Oggi la città, per le sue bellezze monumentali e paesaggistiche, è tra le mete più importanti ed ambite del turismo pugliese. Inoltre, numerose **campagne di scavo** hanno portato alla luce reperti e testimonianze di varie epoche. Grazie alla sua favorevole posizione - ideale "perla" tra Adriatico e Jonio, i due mari che bagnano la Puglia - rappresenta una tappa obbligata per chi sceglie questa regione per le vacanze.

### Il nome

Oria vanta tradizioni antiche e gloriose. Secondo le indicazioni tramandate da Erodoto di Alicarnasso e da Strabone, un gruppo di cretesi di Minos sarebbero stati sbattuti da una tempesta sulle coste joniche, fondando nell'entroterra Hyria intorno al 1200 a.C. Diverse le teorie sull'origine del nome. Di certo, nel tempo ha subito diversi cambiamenti da Hyria (come scrive Erodoto di Alicarnasso) alla greca Orra. Poi Ouria, Uria, Iria, Varia, Ureto, Oira e Orea.

### Dai Romani a Federico II



da G.B. Pachicelli,  
*Il Regno di Napoli in  
prospettiva,  
Napoli 1703*

La città fu successivamente municipio di Roma e dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente fu soggetta ai Greci, ai Longobardi, ai Bizantini diventando spesso teatro di assedi e saccheggi. Nel 977 fu in-

cendiata dagli Agareni e nel 1060 fu conquistata dal conte Malgerio di Altavilla. Quindi fu terra normanna e poi sveva. Tra il 1225 e il 1233, l'imperatore Federico II - dopo averla dichiarata città demaniale - fece edificare nella zona più alta della città uno dei suoi castelli pugliesi, che ancora oggi è possibile ammirare in tutto il suo splendore. Il successore di Federico II, Manfredi, non riuscì ad espugnarla. Fu liberata grazie al sacrificio di Tommaso d'Oria.

### Dal '500 ai nostri giorni



da G.B. Pachicelli,  
*Il Regno di Napoli in  
prospettiva,  
Napoli 1703*

Nel 1572, San Carlo Borromeo ne alienò il feudo al vescovo di Cassano per quarantamila ducati, somma che fu distribuita in opere di carità. Nel secolo XIX Oria perse la sua importanza e molti monumenti caddero in rovina anche se è stata sempre meta di grandi scrittori, artisti e uomini di cultura.

Durante il Risorgimento, l'idea dell'unità d'Italia trovò consensi anche ad Oria. Il secondo conflitto mondiale portò in città numerosi militari a causa del vicino aeroporto militare, oggi dismesso.

### La Leggenda di Oria fumosa



*Oria avvolta  
nella nebbia*

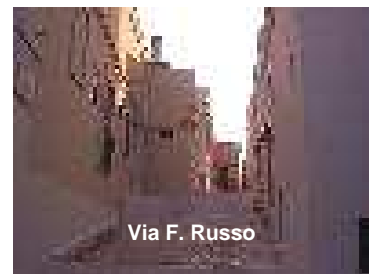
Al periodo di costruzione del castello (1225-1233) o a quello ancora più antico della costruzione delle mura che circondavano la città, si deve la famosa leggenda di "Oria fumosa". La città, agli occhi di chi giunge dai centri limitrofi, appare spesso avvolta da una leggera nebbiolina che rende il suo paesaggio quasi fiabesco. Intorno a questo fenomeno naturale, si è sempre sbizzarrita la fantasia popolare, dando vita alla leggenda.

Una versione romantica esalta l'eroismo di una fan-

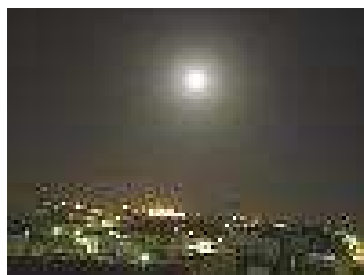
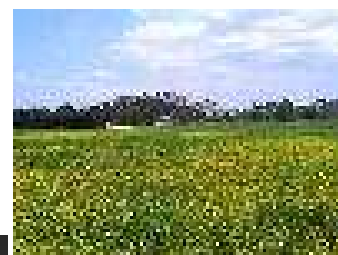
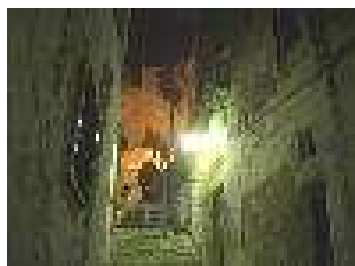
ciulla che si trafisse il seno o si gettò da una delle torri del castello per sfuggire ai desideri del castellano. Secondo la tradizione popolare, fu una madre disperata - alla quale fu strappata la figlia, immolata per bagnare con il suo sangue (così come avevano consigliato gli oracoli) le mura del castello o della città ed evitare così che crollassero - ad imprecare contro il territorio: *"Possa tu fumare Oria, come fuma il mio cuore esasperato"*, urlò a squarciagola la povera donna. Nacque così la leggenda che ancora oggi gli anziani ricordano con una struggente nenia: **"A Oria fumosa 'ccitera 'nna carosa, tant'era piccirredda, ca si la mintera 'mposcia"** (Ad Oria fumosa, uccisero una bambina così piccola che potevano metterla in una tasca). Una leggenda, unita ad un fenomeno atmosferico legato alla posizione della città, ha contribuito a rendere famosa questa terra in tutto il Mezzogiorno dove l'antica nenia è conosciuta.



S. Donato



Via F. Russo





## UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ UNITRE

### ELEZIONI NAZIONALI RICONFERMATA ALLA PRESIDENZA IRMA MARIA RE

(nella foto in basso)

Era il 20 gennaio 2007. A Torino, città ove ha sede l'Unitre Nazionale e dove è stata fondata nel 1975 l'Università della Terza età si sono svolte le elezioni nazionali per il rinnovo del Presidente del Consiglio, dei Proviviri e dei



Revisori dei conti. Tutto è iniziato più tardi del previsto in quanto il numero delle persone partecipanti, provenienti da tutta Italia, isole comprese, ha superato quasi del doppio le previsioni. Buon segno a significare l'interesse per questo momento elettivo, anche se qualcuno ha dimostrato con l'espressione della propria arroganza, di non avere in cuore il vero senso di volontariato che nell'Unitre è da sempre espresso in tutte le più belle forme: forse era più interessato al senso di protagonismo magari per motivi personali di prestigio a voler mantenere posizioni politiche assunte, ovvero non gli era chiaro il concetto per il quale non è importante chi viene eletto, ma è importante che costui poi faccia il suo dovere a favore di tutti volontariamente. Qualcun altro invece che voleva anche i cambiamenti al vertice avrebbe dovuto anziché manifestare comportamenti del tipo "basta, non voto, me ne vado" (che ci ricorda i tempi infantili della scuola) chiedere di candidarsi lui stesso alla guida dell'Unitre e poi semmai.....

Era doveroso riportare sin dall'inizio di questo articolo i momenti meno belli della giornata soprattutto perché la trasparenza giornalistica è una delle componenti obbligatorie per poter pubblicare un articolo su questo giornale e poi perché così, proseguendo nella lettura, si tenderà a dimenticare il brutto leggendo il bello.

Nella foto 1 si vedono le urne già preparate



dalla Segreteria Unitre la cui attività è



garantita dall'operato di persone che lavorano "dietro le quinte" e che non si mettono mai in mostra, ma che dedicano al Volontariato uno scopo della vita: senza il loro contributo la macchina "Unitre" si incepperebbe.



Fra i tanti le quattro splendide Signore (foto 2) che hanno saputo gestire al meglio il momento

dell'accreditamento e dell'ingresso in sala: tutto è stato organizzato bene e tutti hanno avuto un posto a sedere, anche i ritardatari. Al tavolo della foto 1 partendo da destra il **Prof. Filippo Caccarini** segretario della seduta proveniente da Valentano (VT) e vice presidente dell'Unitre Toscana; il Presidente del Seggio **Dr. Piovano Pier Bartolo** Unitre di Nichelino (TO); **Irma Maria Re** Presidente uscente Unitre Nazionale e **Ruggieri Giuseppe** consigliere uscente Unitre Nazionale.

Circa alle ore 11,00 si dà inizio alla presentazione dei candidati. Immediatamente dopo incominciano le votazioni per singola chiamata. Fra gli elettori vi era anche la Svizzera,



data l'internazionalità dell'Università della Terza Età, rappresentata dalla sig.ra **Peretti Maria** (foto 4) dell'Unitre di Lucerna. Tutto si svolge regolarmente e poi si va a pranzo così finisce la prima parte della giornata. Alla ripresa dei lavori gli scrutatori iniziano il pesante momento dello spoglio e del conteggio dei voti. Alle 15,30 circa

il Presidente di seduta dà il risultato dello spoglio delle schede per l'elezione del Presidente: **Irma Maria Re** è stata rieletta. Poi è la volta dei Proviviri e dei Revisori dei conti ed infine, a tardo pomeriggio, il risultato delle votazioni dei consiglieri. Molte le novità e molte le conferme: le sedi Unitre riceveranno dalla Segreteria Nazionale tutti i dati e i nominativi per cui non stiamo a citarli nel nostro articolo. Fra questi, visto che questa testata si chiama "Lazio Opinioni" è stato eletto Consigliere per il Lazio **Maria Ruffino Aprile**



(foto 5), Presidente dell'Unitre di Ostia Antica (Roma), alla quale è stato rivolto un augurio di buon e proficuo lavoro da parte dei rappresentati delle altre sedi Unitre laziali ai quali noi della Redazione ci associamo.

Nel corso della giornata la Presidente Irma Maria Re ha ribadito molti dei concetti basilari che riguardano filosofia e scopi dell'Unitre. Tra questi vogliamo ricordare l'articolo 2 ripreso dall'estratto dello Statuto Nazionale:

"L'Unitre, come si legge nell'articolo 2 è Accademia di Cultura e insieme Accademia di Umanità. Accademia di Cultura perché si propone con un programma di divulgazione di alto livello in tutti i rami del sapere mediante l'attivazione di corsi, aperti a tutti, in cui la metodologia didattica tiene conto dei diversi livelli di istruzione dei partecipanti, pur mantenendo le verità storiche e scientifiche. Le lezioni sono sede, inoltre, di confronto permanente di opinioni e pensieri, anche fra diverse generazioni, costituendo così stimolo costante per una crescita culturale. Inoltre, e soprattutto, è Accademia di Umanità perché, attraverso una serie di iniziative a carattere sociale e ricreativo, offre ai soci la possibilità di ritrovarsi insieme per superare comunemente le problematiche della terza età e la solitudine che spesso ne deriva. L'Accademia di Umanità si può concretizzare, per esempio, attraverso iniziative come la 'convivialità' (attività che favorisce gli scambi di ospitalità fra gli iscritti locali e non, organizza rinfreschi e cura l'aspetto conviviale delle manifestazioni ufficiali dell'associazione), l'organizzazione di viaggi e visite culturali, la redazione e diffusione di un giornale, l'ascolto, l'organizzazione di servizi sociali (spesa a domicilio, volontariato n ospedale, guida ai musei,

## INFORMAZIONE

### Energia elettrica, le fasce orarie per il 2007

(Autorità Energia Del. 181/06 del 2 agosto 2006)

#### La semplificazione sarà organizzata in tre gruppi

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha approvato, con anticipo rispetto alla fine dell'anno in corso, la revisione del profilo delle fasce orarie per l'anno 2007 in tema di energia elettrica, accogliendo la richiesta della maggioranza degli operatori del settore in sede di consultazione (avviata il 3 luglio 2006), i quali avranno quindi tutto il tempo necessario per adeguare i propri sistemi informativi e per organizzare i contratti sulla base del nuovo sistema. La novità principale risiede nel fatto che verranno istituite solo tre fasce orarie: "peak", "mid-level" e "off peak". Questo semplifica moltissimo le cose sia per gli operatori sia per i consumatori, permettendo un uso sempre più razionale della corrente elettrica, con benefici per l'ambiente e per il risparmio. In ogni fascia sono raggruppate ore sufficientemente omogenee in termini di valore atteso di acquisto dell'energia elettrica all'ingrosso. Ma vediamo a cosa corrispondono le tre "etichette" anglofone che identificano il nuovo sistema.

Con "**peak**" si intende ore di punta, cioè il consumo energetico effettuato nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 19.00. Con "**mid-level**", invece, si vuole intendere la fascia delle ore intermedie che va dalle ore 7.00 alle ore 8.00 e dalle ore 19.00 alle ore 23.00 nei giorni dal lunedì al venerdì e dalle ore 7.00 alle ore 23.00 il sabato. Infine "**off-peak**", cioè la terza fascia, è quella in cui è più conveniente consumare energia, perché costa meno (c'è meno richiesta!). Questa scatta dal lunedì al venerdì dalle ore 23.00 alle ore 7.00 e per l'intera giornata nei festivi, che sono 1 gennaio; 6 gennaio; lunedì di Pasqua; 25 Aprile; 1 maggio; 2 giugno; 15 agosto; 1 novembre; 8 dicembre; 25 dicembre; 26 dicembre.

La Redazione



## Incomprensioni Generazionali

di Savino Bessi  
Farnese (VT)

**Il padre è vissuto in un'agricoltura povera e primitiva  
il figlio affonda nel consumismo e va alla deriva**



La mia generazione è vissuta a cavallo di due epoche storiche: la prima, un' economia contadina primitiva, povera, autosufficiente a se stessa. La seconda un' economia fortemente meccanizzata, dipendente dal mercato e grande consumatrice di energia. Noi abbiamo zappato, vangato, seminato, mietuto, trebbiato, tutto con l'energia muscolare: oggi, il trattore e la mietitrebbia eseguono l'intero ciclo cerealicolo facendo il lavoro di un esercito di braccianti. Dura era la giornata di una casalinga agricola: tutti i giorni lavorare in campagna, il mattino, pulire la casa, fare rifornimento d'acqua alla fontana pubblica, andare a governare il maiale, la sera, accendere il fuoco preparare la cena. Una volta per settimana, lavare i panni al lavatoio comunale, fare il pane e altre faccende stagionali. La giornata di una casalinga oggi: muove un bottone ed ecco il fuoco, gira il rubinetto ed ecco l' acqua, gira una manopola e i panni sporchi si lavano, frigo o congelatore gli conservano carne, verdure, e altro ancora. Insomma sono gli elettrodomestici che hanno rivoluzionato le faccende domestiche consumando anch'esse energia e quindi inquinando. Mai nella storia umana due generazioni si sono trovate a vivere in un assetto sociale profondamente cambiato.

I grandi cambiamenti nel passato avvenivano con una lentezza tale da essere impercettibile tra il padre e il figlio. Dalle tribù nomadi dei cacciatori e pastori alle tribù stanziali degli agricoltori il processo di cambiamento e di adattamento fu lento e non provocò turbamenti tra padre e figlio e così anche il lento fluire degli avvenimenti caratterizzanti la società schiavistica a quella medievale. Soltanto con l'applicazione dell'energia a vapore, con la scoperta dell'elettricità, con l'utilizzazione degli idrocarburi, la costruzione dei motori, la lavorazione dei

metalli: scienza e tecnica avanzano ad un ritmo vertiginoso fino ai nostri giorni.

La struttura sociale si modifica con le rivoluzioni tecnologiche così repentinamente rispetto alla sovrastruttura per cui nella vita sociale vi è una lacerazione, il nostro modo di pensare entra in conflitto con i sommovimenti provocati dalle scoperte scientifiche, non riesce ad adattarsi e qui si innesta un divario tra le due generazioni: un padre ha vissuto l'infanzia e la giovinezza nell'era agricola, l'età adulta e la vecchiaia nell'era industriale e poi post industriale. Il figlio, invece, è nato e vissuto nell'opulento occidente, anche con le sue sacche di povertà. Il padre ha sudato, faticato, sofferto per dare al figlio un avvenire sereno; questo mutamento epocale tra due generazioni è avvenuto in cinquanta anni e, se rapportato al lento fluire della storia passata, sarebbero trascorsi mille anni.

Così si è eretta una barriera tra le due generazioni fatta di incomprensioni freddezza, mancanza di dialogo e le poche frasi pronunciate dai genitori sono: "noi abbiamo vissuto nell'inferno, voi vi godete il paradiso". Ecco così botta e riposta; i figli accusano i genitori di enfatizzare troppo le sofferenze patite. I genitori a loro volta rimproverano i figli di non apprezzare l'agiatazza che li circonda.

La soluzione di questo conflitto generazionale è quello di mediare tra le due concezioni della vita attraverso un sereno dialogo e sforzandosi di comprendersi a vicenda. Ai giovanissimi che si affacciano al terzo millennio, nubi minacciose si profilano all'orizzonte: il paradiso dei loro padri rischia di dissolversi e far posto ad una amara illusione, il progresso civile degli ultimi centocinquanta anni e il relativo benessere non poteva essere infinito e privilegiare soltanto una minoranza umana. Il modo di produzione capitalistico crea ricchezza e miseria, profitto e disoccupazione e, inoltre, l'enorme consumo di energia ha creato montagne di scorie che insozzano il pianeta, e tonnellate di veleni che minacciano la salute della biosfera.

L'imperativo categorico è: diminuire i consumi, eliminare gli sprechi, ridurre nel mondo le disuguaglianze sociali, diffondere in tutti una coscienza ecologica capace gradualmente di dare ad ognuno uno stile di vita che possa sanare le ferite inferte alla natura da una politica miope e spogliatrice.

Non vi è altra alternativa per le nuove generazioni se non vogliono vivere in un inferno mille volte peggiore di quello in cui hanno vissuto i loro nonni!







## ARROGANZA UMANA

Premesso che nessun uomo saggio riterrebbe giusto vantarsi delle proprie doti fisiche e intellettive, costituenti dono di madre natura, appare assurdo per chiunque il darsi importanza

per il semplice motivo di essere in rapporti di parentela, d'amicizia o di cittadinanza con personaggi illustri, evidentemente, poiché in nessun caso e per nessun motivo, le virtù individuali altrui possono essere ascritte a nostro credito.

Se ciò è vero, come è vero, non si vede per qual motivo lo stesso ragionamento non deve essere valido anche per gli uomini nel loro insieme, cioè, per i diversi raggruppamenti sociali che popolano la Terra.

I meriti di un popolo non si misurano sulla base degli eletti ingegni che vi hanno appartenuto, ma bensì prendendo in considerazione il comportamento medio delle masse popolari.

Il fatto di aver avuto fra i propri connazionali insigni personaggi come Leonardo da Vinci, Michelangelo, Cristoforo Colombo, Shakespeare, Bach, Beethoven, Mozart, Moliere, Cervantes, ecc., potrà senz'altro far piacere, ma non può costituire motivo di vanto per le genti, siano esse italiane, tedesche, inglesi, francesi, spagnole, russe, ecc., così come tali genti non hanno motivo di sentirsi sminuite dal fatto di far parte di nazioni che hanno dato i natali allo strangolatore di Londra, a Hitler, a Robespierre, a Stalin ecc.. I singoli ingegni e spiriti eletti, così come folli criminali, costituendo in ogni caso esigue minoranze, non possono condizionare la valutazione in generale di un popolo.

Forse la perfezione non è di questo mondo, certamente non esiste nell'uomo.

A qualsiasi latitudine ed in ogni epoca, si sono avute popolazioni con meriti e demeriti, progredite in alcuni campi ed arretrate in altri, degne di lodi per certi versi e biasimevoli sotto altri punti di vista.

Tanto per fare un paio di esempi, ricordiamo che le grandi conquiste artistiche, raggiunte nell'antica Grecia, si ebbero nel contesto di un Paese, ove esistevano corruzione morale ed enormi ingiustizie sociali, così come il progresso tecnologico moderno, è stato conseguito in nazioni ove dilagano edonismo, corruzione, decadenza dei valori etici, ecc.

Ripeto: non è sui grandi traguardi di qualsivoglia tipo raggiunti da un popolo - sempre conseguiti per il merito di singoli individui e non dalla collettività nel suo insieme - che si può effettuare una giusta valutazione dello stesso ma, a tal scopo, bisogna invece considerare il comportamento medio delle masse, nel complesso degli atti riguardanti la vita spicciola quotidiana.

A chi non fosse d'accordo domando: che importanza morale e pratica può avere, l'esistenza di alcuni sommi ingegni, in un Paese socialmente e giuridicamente biasimevole? E che importanza pratica e morale può avere l'esistenza del progresso tecnologico e di norme di diritto avanzato, laddove la massa degli abitanti conduce vita eticamente meschina, violando sistematicamente le leggi e corrompendo l'ambiente in cui vive? Ciò che conta veramente in un popolo - come del resto in ogni singolo individuo - è che conduca un'esistenza retta e rispettosa degli altrui diritti nella giusta consapevolezza dei propri.

Una popolazione, che nel suo complesso rispetta il prossimo e quando necessario cerca di aiutarlo nel limite del ragionevole, che non eccede negli atti delinquenziali, che non incrudelisce verso altre forme di vita, che non distrugge la natura, che non insudicia il proprio ed altrui ambiente esistenziale e che risulta capace di vivere laboriosamente, mantenendo un giusto equilibrio fra i piaceri e i doveri .... questo mi sembra essere un raggruppamento etnico meritevole di stima.

E se passiamo ad esaminare quali popoli hanno veramente raggiunto questo traguardo, vediamo purtroppo che tra essi non possono figurare quelli che attualmente vengono comunemente considerati essere ai vertici della civiltà umana di ogni epoca.



Francesco Proietti Ricci  
libero pensatore  
e mail: [ricciproietti@alice.it](mailto:ricciproietti@alice.it)



## L'articolato mondo del "paranormale"

Rubrica di Fabio Arrigoni - Brescia

In questo numero, anche su richiesta di molti appassionati lettori, voglio introdurre brevemente quelle che saranno le tematiche inerenti il mondo del "paranormale" che andremo ad affrontare prossimamente.

Parlando di ciò, sono talmente tanti gli argomenti che dovremo approfondire in questa rubrica che, senza alcun dubbio, correremo il rischio di perderci lungo il cammino, oppure di restare imprigionati in una sorta di labirinto di Dedalo. Ma questo non deve assolutamente accadere. E' a tal proposito, che cercheremo di muoverci tenendo ben in vista il noto filo di Arianna (sempre parlando di personaggi della mitologia greca), in maniera tale da poter ricongiungerci al punto di

partenza in qualsivoglia momento lo desiderassimo. Dico questo in particolar modo in considerazione di coloro che nel "mondo del mistero" stanno muovendo i primi passi; ma sono altresì convinto che (essendo talmente vasta questa materia), anche per i veterani, un ritorno alle origini possa sempre essere interessante. Innanzitutto cominciamo a rispondere a delle semplici domande: "Cos'è il «paranormale»?... "Cosa intendiamo quando usiamo questo termine?"

Sono certo che dopo avere letto queste due domande, che all'apparenza potrebbero sembrare di una comprensibilità elementare e far scaturire un'immediata risposta; ognuno di voi ha pensato ad una miriade di argomentazioni che con tutta probabilità potrebbero rientrare sotto questa voce. In tema, il dizionario De Mauro cita testualmente: *1 agg. med., di fenomeno, che non rientra pienamente nella normalità pur non essendo anomalo; 2 agg. parapsic., di fenomeno, esperienza, conoscenza, non spiegabile in base alle normali forme di percezione sensoriale e non riconducibile a leggi fisiche o a criteri scientifici propri della psicologia e della psichiatria: percezioni, esperienze, fenomeni paranormali; capacità, facoltà paranormali, quelle attribuite ai medium; s.m., tutto ciò che non rientra nei fenomeni fisici e psichici normali.*

Mentre, andando all'origine della parola scopriamo che il greco "para" si traduce in "a fianco, parallelo": sarebbe quindi, "ciò che si presenta a

fianco della normalità".

L'ideazione del termine "paranormale" risale ai primi anni del '900, introdotto dallo studioso di "metapsichica" francese Charles Richet, con lo scopo di riassumere in tal parola il complesso di fenomenologie non spiegabili sotto il punto di vista scientifico o psichico, che fino a quel momento non avevano ancora ricevuto una chiara definizione.

Molti alla parola "paranormale" associano soltanto quel che è di natura spiritica (proveniente dall'Aldilà), oppure la usano per indicare lo studio della "parapsicologia" o della "medianità". Mentre invece, se a rigor di logica andiamo vedere il senso che le è stato attribuito sia in passato che ai nostri tempi, percepiamo che nel suo contesto possono rientrare una serie di tematiche e di fenomeni direi innumerevoli, quali: i miracoli, piuttosto che gli UFO; i leggendari misteri, come ad esempio il "triangolo delle Bermuda"; l'astrologia, o molto altro.

Insomma tutto ciò che secondo i canoni della scienza esula l'insieme delle regole e delle leggi fisiche e psichiche concernenti e conosciute dall'umanità.

Si potrebbe discutere per giorni per individuare tutte le situazioni a cui calzerebbe perfettamente il termine "paranormale", ma al tempo dovuto andremo ad esaminare ogni singolo argomento, cercando

di muoverci con cautela, ma anche senza alcun timore in tutte le direzioni che vorremo scegliere lungo il nostro percorso.

Con cautela da un lato, perché quando si mette piede su di un suolo che non si conosce credo sia sempre necessaria; senza alcun timore, dall'altro, in quanto dobbiamo togliere quell'alone di terrore che pervade ancor oggi molte persone soltanto all'udir la parola "paranormale". Per molteplici motivi infatti, non fino a molto tempo fa, alcuni argomenti destavano scandalo o grande paura. Per fare un esempio, basti pensare che un'esperta in misture erboristiche (oggi erborista), ancora nel diciannovesimo secolo era catalogata come una strega o un'indemoniata; mentre, ai nostri tempi come per incanto si è trasformata in una persona specializzata alla quale ci si rivolge per la propria salute. Ciò che viene da chiedersi è: "quante di queste considerazioni col passare del tempo sono cambiate e dalla distorta o malvagia visione che gl'era stata attribuita sono passate ad essere parte benefica della nostra vita?"... bè, provate a pensarci, e se vi va di discuterne in un prossimo numero fatemelo sapere!

Per comunicazioni: [fabio\\_arrigoni@libero.it](mailto:fabio_arrigoni@libero.it)



## “Come comunicare la propria Impresa?”

**Intervista alla Medianet Diffusione, giovane azienda di servizi e consulenza integrati per la comunicazione aziendale**

La comunicazione è oggi una delle attività strategicamente più importanti per un'azienda. Tutti “comunicano” qualcosa, in modo consapevole o meno. Tuttavia è importante imparare a saper utilizzare questo flusso di informazioni verso l'esterno in maniera da renderlo coerente con la propria realtà, altrimenti non solo l'impresa può non trarre beneficio, ma in taluni casi la comunicazione può avere effetti negativi per l'immagine aziendale. Abbiamo incontrato il responsabile, Cionci Pier Gianluca, della Medianet Diffusione, una giovane azienda che, usufruendo di una partnership variegata di aziende e professionisti che lavorano sinergicamente per il raggiungimento degli obiettivi comunicativi del cliente, offre una consulenza e servizi “integrati” per una comunicazione aziendale a 360°. “Ormai, sottolinea Cionci, un vantaggio competitivo fondato su una solida immagine di marchio è molto più duraturo e meno vulnerabile rispetto a un vantaggio di costo. La tecnologia si può facilmente replicare, gli aspetti più emozionali di un prodotto, no. Molte aziende, specie quelle scarse sotto il profilo manageriale, ancora stentano a comprendere questa filosofia, concentrando i loro sforzi altrove. D'altro canto, è inutile avere un prodotto di ottima qualità, sicuro, di leggero impatto ambientale e con un'efficiente assistenza post-vendita, quando tutto ciò non viene percepito dal pubblico: già, poiché non è sufficiente comunicare, ma occorre capire se ciò che si è trasmesso è stato correttamente percepito dal destinatario! Anche questo è un aspetto solitamente trascurato e, purtroppo, anche a livello di rapporti interpersonali. Fare e non comunicare equivale a non fare. La forma è diventata oggi il necessario biglietto da visita della sostanza, chi non si adegua rischia di fare flop, anche se alle spalle ha un passato di successo. Fondamentale è dunque permettere al potenziale cliente di capire qual è il reale valore dell'offerta, in termini di attributi tangibili ed intangibili. Senza incorrere, naturalmente, nell'errore opposto: sbandierare un'immagine superiore all'effettiva realtà. Un cliente deluso nelle sue aspettative - alimentate dalla stessa azienda - è un cliente perso. Il marchio non rappresenta solo un nome, ma raccoglie in sé stili di vita, interessi, progetti, sogni, bisogni. Attraverso la scelta di un marchio il consumatore arriva ad affermare la propria personalità. Quest'aspetto strettamente emozionale è presente in tutti i tipi di acquisto: in alcuni casi è largamente più forte della razionalità, in altri è più sopito. Una forte “personalità” del proprio marchio diventa quindi oggi un investimento strategico, al pari di impianti e fab-



Tel. e fax: 0744.904641  
e-mail: medianetdiffusione@yahoo.it

bricati. La gestione del brand e dei valori ad esso sottintesi necessita di una visione ampia di tutto il marketing mix, per evitare qualunque tipo di “stonatura” nel messaggio globale. Il governo della comunicazione non andrà dunque ad interessare solo le campagne pubblicitarie, ma ogni altro elemento rilevante: dalle sponsorizzazioni alla comunicazione interna, dalle pubbliche relazioni al servizio clienti. Un marchio è innanzi tutto uno strumento per “diversificare l'ugualmente accettabile”. Ne consegue che quando si vuole comunicare in merito alla propria impresa e a ciò che essa offre, occorre consapevolizzarsi che questo supera ciò che si comprende nel concetto di pubblicità.”

*Ecco, dunque, in cosa consistono e cosa realizzano i vostri “servizi integrati”: se volessimo scendere più nel particolare, potrebbe spiegarci come operate?*

“Per ogni Cliente, il nostro obiettivo è quello di “armonizzare” la Sua comunicazione, coordinando più strumenti, e quindi scegliendo fra i tanti partners qualificati di nostra conoscenza (e fra questi abbiamo inserito anche uno psicologo delle organizzazioni, esperto in comunicazione, per le particolari competenze che può mettere a disposizione proprio nelle fasi più delicate di questo processo) quelli ritenuti più idonei al caso specifico. Il tutto riferendosi ad una strategia globale che parte da un'analisi dei bisogni, degli obiettivi e delle potenzialità dell'azienda, e, tenendo conto del rapporto costi/benefici e di diversi fattori quali: dipendenti, clienti, forza vendita, concorrenti..., va poi ad individuare, fra i tanti strumenti e mass media a disposizione, quelli più idonei per il raggiungimento degli obiettivi comunicativi ed il consolidamento dell'immagine aziendale, sia all'interno che all'esterno dell'azienda”.

*Questo servizio è estremamente articolato; come spesso accade a chi non conosce i vantaggi nel medio lungo di un simile approccio o in chi si adagia sulle esperienze avute che prevedono modalità comunicative più semplicistiche, come avete risolto la naturale diffidenza o la mancanza di giusto apprezzamento che si incontrano soprattutto quando si interagisce con le piccole realtà?*

“Se da un lato crediamo che questa sia l'unica strada giusta e risolutiva per un'efficace comunicazione aziendale, dall'altro sappiamo che non possiamo stravolgere le “abitudini comunicative” dei nostri interlocutori. Per cui laddove ci vengono dati fiducia e spazi operativi ottimizziamo al massimo l'intervento, laddove non ci sono questi presupposti e l'impossibilità di realizzare la strategia più idonea non comporta scarissimi risultati o danni all'immagine aziendale (in questi casi rifiutiamo qualunque incarico!) accettiamo di occuparci di quel cliente, ma soprattutto con l'obiettivo di “educarlo” e formarlo ad un uso più corretto e consapevole degli strumenti comunicativi per il bene della sua impresa”.

### Bando per la promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e/o termica tramite agevolazioni alle piccole e medie imprese, ai sensi del D.M. n. 337/2000, art. 5

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, congiuntamente con MCC S.p.A. ha emanato il Bando per le Piccole e Medie Imprese pubblicato nella [Gazzetta Ufficiale n. 12 del 16 gennaio 2007](#), che prevede la corresponsione di contributi in conto capitale per la realizzazione delle seguenti tipologie di impianti:

- impianto fotovoltaico connesso alla rete di potenza nominale compresa tra 20 e 50 kWp;
- impianto eolico connesso alla rete di potenza



nominale compresa tra 20 e 100 kWp;

- impianto solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria, per il riscaldamento e raffrescamento degli ambienti, per la fornitura di calore di processo a bassa temperatura e per il riscaldamento delle piscine. Sono incentivati gli impianti che impiegano collettori piani vetrati, sottovuoto e piani non vetrati di superficie lorda compresa tra 50 e 500 m<sup>2</sup>, equivalenti a 35 e 350 kW;
- impianto termico a cippato o pellets da biomasse, per la produzione di calore, di potenza

nominale compresa tra 150 e 1000 kW. Si precisa che le istanze potranno essere presentate a partire dal quarantesimo giorno dalla data (n. 16/01/07) di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

### Sport e piccoli Comuni, dalla Regione Lazio 70.000 euro



L'assessore regionale agli Enti Locali, Regino Brachetti, ha comunicato al presidente della Provincia Alessandro Mazzoli la concessione di un contributo di 70.000 euro per la realizzazione del progetto denominato "I piccoli Comuni e lo sport", che coinvolgerà 43 centri della Toscana e verrà realizzato dal Coni. L'assessore allo Sport di Palazzo Gentili, Renzo Trappolini - che ha fortemente voluto il progetto - ha manifestato piena soddisfazione, rilevando come la decisione vada nella direzione di contribuire a realizzare migliori condizioni di vivibilità nei centri minori del Lazio, quasi i due terzi del totale, e in gran parte del territorio della Toscana.

"Un'occasione di grande rilevanza - dice Trappolini - nella quale Regione Lazio e Provincia finalizzano il sostegno all'attività sportiva al più generale impegno amministrativo di Comuni

che, per la loro dimensione, hanno maggiore bisogno degli altri dell'assistenza finanziaria e di quella tecnica, quest'ultima assicurata dal Coni". Infatti, sottolinea l'assessore, "lo sport è da considerare sicuramente un veicolo importante sul piano della qualità della vita, della crescita della socialità e delle forme di leale competizione dei giovani. Un modo anche per sconfiggere il bullismo".

Il presidente del Coni, Livio Treta, avvierà subito i contatti con le amministrazioni interessate, operando per iniziative anche in forma associata in grado di assicurare un positivo ritorno per ognuno dei Comuni coinvolti. "Questo, sia con specifiche manifestazioni che mettendo a disposizione strutture e attrezzature necessarie. Un particolare aspetto riguarderà interventi ricognitivi e organizzativi in forma telematica".

Le manifestazioni si terranno in estate e culmineranno con un convegno nazionale su "Sport e piccoli Comuni", durante il quale saranno dibattuti i temi relativi al contributo dello sport per valorizzare la residenzialità nei piccoli Comuni e conferiti riconoscimenti ad atleti di successo che si sono formati proprio nei centri minori.



## AGENZIA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

[www.astviterbo.info](http://www.astviterbo.info) - [astviterbo@astviterbo.info](mailto:astviterbo@astviterbo.info)  
VALENTANO (VT)  
+39-0761/420337

**Senza un finanziamento adeguato, un'idea, anche se buona non decolla!**

## L'assessore Angelo Cappelli ieri a Napoli per il seminario nazionale

### Turismo, il ministro Rutelli ribadisce l'impegno per la via Francigena

“**Sistema turismo Italia**”, la Tuscia c'è. Si è svolto ieri a Castel dell'Ovo a Napoli l'importante convegno nazionale sulle prospettive future del comparto e su come rilanciarlo in questo momento difficile. L'assessore al Turismo Angelo Cappelli, che ha partecipato all'incontro, è rimasto soddisfatto delle risultanze presentate dai vari esperti ma anche per le parole che il ministro Francesco Rutelli (nella foto), presente all'incontro, ha speso per Viterbo. Il ministro dei Beni culturali – afferma entusiasta Angelo Cappelli – durante il convegno mi ha rassicurato confermando l'impegno, anche economico, preso dal Governo per la via Francigena, che presto diventerà un bacino di utenze che porterà lustro a tutta la Tuscia. E' stato molto importante quindi partecipare alla manifestazione, perché in occasioni come questa si viene a conoscenza dei disagi concreti che il turismo in Italia sta attraversando ma anche di come porvi rimedio. Soprattutto si rinsaldano legami autentici che in momenti come simili portano ondate di novità”.

Il convegno è stato organizzato da Advisory board e tutte le ricerche presentate sono state condotte dall'Ance (associazione nazionale costruttori edili), Aci (Automobile club d'Italia), Banca Imi- San Paolo, Blu Panorama Airlines e Pirelli & C. Real Estate.

“Il progetto – spiega Cappelli – ha avuto l'obiettivo di individuare e proporre idee e azioni finalizzate a contribuire significativamente al rilancio del settore del turismo, un settore che pur essendo elemento essenziale della nostra



economia sta attraversando una fase di particolare crisi. E a questo scopo la risposta scaturita dal convegno è stata una sola: sinergia tra pubblico e privato per offrire pacchetti turistici di alta qualità ma a prezzi contenuti. La strada tracciata ieri che riguarda prevalentemente il turismo a livello nazionale deve, per essere efficace, radicarsi anche nel nostro territorio. Solo un'attenta ed efficiente concertazione porterà alla Tuscia quel richiamo di turisti che merita, sia italiani che stranieri. Non possiamo quindi perdere la bussola che in questo momento, e grazie all'impegno del ministro, segna la rotta verso la via Francigena”.

Oltre al ministro hanno preso parte al convegno anche il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino. “Tema del convegno – conclude l'assessore – le proposte per essere vincenti, non uno slogan ma qualcosa da rendere immediatamente praticabile. Non a caso si è parlato di investire sui voli low cost e sulle strutture che possano accogliere i turisti, specialmente stranieri, visto che da recenti indagini è emerso che il 30% dei visitatori proviene dalla Germania. Per rendere vincente il turismo viterbese quindi dobbiamo tutti rimboccarci le maniche e lavorare insieme per trovare soluzioni che possano attrarre sempre più visitatori. Il nostro territorio è ricco di monumenti storici,

culturali e ambientali degni di nota che non possiamo permettere di nascondere al grande pubblico. E cercare le vie migliori per renderli ancor più attraenti è il nostro compito”.



## REGIONE LAZIO

### Finanziamenti regionali per l'ambiente

La Giunta regionale del Lazio ha approvato lo sblocco dei fondi per la “Bonifica dei siti inquinati e gestione dei rifiuti”. Il provvedimento, proposto dal presidente



te **Piero Marrazzo** di concerto con l'assessore al Bilancio, programmazione economico-finanziaria e partecipazione **Luigi Nieri**, prevede ventinove interventi su tutto il territorio regionale per un'operazione finanziaria di circa 19 milioni di euro, tra fondi previsti dalla delibera Cipe n. 35/2005 e fondi regionali così suddivisi:

13 in provincia di Frosinone (oltre 9,1 milioni di euro), 5 in provincia di Viterbo (oltre 2,3 milioni di euro), 4 in provincia di Rieti (oltre 1,1 milioni di euro), 4 in provincia di Latina (oltre 1,6 milioni di euro) e 3 in Provincia di Roma (4,5 milioni di euro).

“Con questo provvedimento – ha detto Marrazzo – la Giunta intende dare una risposta a quelle tante realtà che, spesso da molti anni, aspettano una soluzione. Vengono finalmente sbloccati fondi attraverso i quali si potrà intervenire nella bonifica di aree a forte rischio inquinamento e con la necessaria trasparenza nei tempi di realizzazione degli interventi. La tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini si conferma come elemento strategico della nostra attività di governo”. “L'ambiente è per noi una priorità e il finanziamento deliberato dalla Giunta – ha aggiunto l'assessore Nieri – ne è una prova. Si tratta di costruire una politica che punti alla riqualificazione ambientale con progetti di qualità. Ogni politica di sviluppo deve avere sempre la sua compatibilità ambientale”.

## Indennizzo diretto dei sinistri stradali

(DPR n. 254/2006 - GU n. 199 del 28.8.2006)

*Si applicherà agli incidenti avvenuti  
dopo il 1° febbraio 2007*

Dal 1° febbraio 2007 è operativa la nuova regolamentazione sul risarcimento diretto dei danni derivanti dalla circolazione stradale. Il risarcimento diretto è il principio generale per cui la compagnia assicurativa del danneggiato provvede alla liquidazione dei danni. Nello specifico, la disciplina del risarcimento diretto si applica in tutte le ipotesi di danni al veicolo e di lesioni di lieve entità al conducente, anche quando nel sinistro siano coinvolti terzi trasportati (le richieste di risarcimento delle lesioni riportate dai terzi trasportati rimangono soggette alla procedura di cui all'articolo 141 del codice delle assicurazioni private). La normativa è estesa ai ciclomotori, se dotati di targa ai sensi del DPR 153/2006. Il nuovo sistema, però, non ha nulla a che vedere con il "cid" (convenzione indennizzo diretto), lo strumento usato fino ad ora da coloro i quali intendevano farsi liquidare i danni subiti direttamente dalla loro assicurazione, pur richiedendoli a quella di controparte per stabilirne l'entità. L'intero corpus attuativo è contenuto, infatti, nel DPR n. 254/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 agosto 2006. Lo scopo principale e dichiarato esplicitamente di tale provvedimento (come si evince dall'articolo 14 dello stesso) è quello di consentire "effettivi benefici per gli assicurati, attraverso l'ottimizzazione della gestione, il controllo dei costi e l'innovazione dei contratti che potranno contemplare l'impiego di clausole che prevedano il risarcimento del danno in forma specifica con contestuale riduzione del premio per l'assicurato", con chiara indicazione della percentuale di sconto applicata. Questo regolamento riguarderà ovviamente tutti i veicoli immatricolati in Italia, ma anche quelli immatricolati nella Repubblica di San Marino e nello Stato Città del Vaticano, purché assicurati con imprese con sede legale nello Stato italiano o con imprese che esercitino l'assicurazione obbligatoria responsabilità civile auto e che abbiano aderito al sistema del risarcimento diretto. Nei 15 articoli del DPR è specificato nel dettaglio l'intero iter che il danneggiato dovrà seguire per avere il rimborso dei danni, a cominciare dalla modalità di invio della richiesta all'impresa assicurativa che ha stipulato il contratto relativo al veicolo utilizzato. Essa dovrà avvenire per raccomanda-

ta con avviso di ricevimento, per telegramma, per telefax o a mezzo e-mail, ma potrà anche essere consegnata a mano, e dovrà contenere le sole informazioni necessarie per la verifica della copertura assicurativa e per l'accertamento



delle modalità di accadimento del sinistro (specificando anche le generalità dei testimoni, se ve ne saranno stati). Qualora la richiesta risultasse incompleta, il DPR stabilisce che la compagnia assicurativa ha 30 giorni (da quello di ricevimento) per chiedere eventuali integrazioni al suo cliente. Ovviamente, nel decreto sono specificate anche le modalità di risposta al danneggiato con i relativi tempi massimi di invio, cioè 90 giorni in caso di lesioni, 60 in caso di danni ai soli veicoli o cose e 30 in caso di danni a veicoli o cose con un modulo di sinistro sottoscritto da entrambe le parti. In pratica, la compagnia assicuratrice, dopo avere esaminato la richiesta, potrà fare un'offerta di risarcimento (eventualmente in forma specifica, se previsto dal contratto) oppure rigettare la domanda, fornendo però le motivazioni dell'atto. Le assicurazioni sono tenute a fornire assistenza tecnica ed informativa gratuita ai propri clienti durante tutte le fasi dell'iter di richiesta di risarcimento e, nel caso in cui la somma offerta dall'impresa di assicurazione sia accettata dal danneggiato, il DPR precisa che "sugli importi corrisposti non sono dovuti compensi per la consulenza o assistenza professionale di cui si sia avvalso il danneggiato diversa da quella medico-legale per i danni alla persona". E' previsto, inoltre, che le imprese di assicurazione stipulino fra loro una convenzione che regoli i rapporti organizzativi ed economici per la gestione del risarcimento diretto. A tale proposito, il decreto sottolinea l'obbligo di una stanza di compensazione dei risarcimenti effettuati, dando indicazioni precise del suo funzionamento.

La Redazione

## MUSICA NELLE SCUOLE

di Andrea Lulli - Roma

Finire un percorso di studi ed accorgersi che abbiamo imparato a scrivere, a leggere, a contare, così come tante altre nozioni rimaste nella nostra memoria, ci sembra un atto naturale che appartiene alla nostra quotidianità, quasi un *modus vivendi* che ha le sue radici in una costante ed attenta formula di insegnamento che si ripete giorno dopo giorno per circa 12 anni (variabile a seconda delle scelte personali, e dall'età garantita dalla scuola dell'obbligo). Molti ricorderanno che appena 15 anni fa, e sicuramente anche in epoche più recenti, l'attività musicale nelle scuole era pressoché ridotta allo studio teorico dei vari periodi della musica classica con autori più o meno noti, e all'insegnamento pratico del flauto, la cui maggiore soddisfazione era riuscire a suonare la canzone della Barilla di fronte ai propri cari. Il risultato era poco più che soddisfacente per chi avesse voluto poi approfondire lo studio di uno strumento in maniera coscienziosa e scoprire quanto la musica avesse da offrire rispetto alle semplici nozioni impartite a scuola. In effetti la possibilità di studiare per bene un qualsiasi strumento era affidata ad un desiderio del tutto personale di qualche adolescente, particolarmente attento e sensibile, ma esclusa da un contesto puramente scolastico, oppure alla scelta di un genitore, se l'età del figlio/a, lo privava ovviamente di esprimere una decisione. Detto ciò ci si accorge ancora oggi di quanto sia poco frequente l'utilizzo della musica come vera e propria materia scolastica, che sappia unire la teoria e la conoscenza di diversi stili musicali, ad un'attività pratica legata allo studio di un qualsiasi strumento a seconda delle esigenze e dei gusti di ciascuno studente. Il fatto di intraprendere uno studio musicale anche in tenera età, e si parla dei 5/6 anni della prima elementare, permette di avere a disposizione piccoli menti assolutamente ricettive, completamente libere di assimilare senza pregiudizi qualsiasi nozione, il che rende l'apprendimento un fenomeno naturale semplice ed efficace. Le notizie acquisite resteranno di sicuro vive nella memoria più di quanto si immagini.

Saper suonare uno strumento e conoscere i vari stili e le diverse epoche musicali, dovrebbe essere inoltre

un atteggiamento del tutto spontaneo, così come si impara a leggere e a scrivere. Innanzitutto apre la mente a nuovi stimoli, sviluppando un senso critico e selettivo, utile a formare il carattere, soprattutto quando si arriva a scegliere lo strumento con il quale comunicare le proprie emozioni; sviluppa la sensibilità, che permette di esprimere sentimenti di diversa natura, del tutto sinceri; permette



di comunicare non solo le proprie idee, ma ogni forma di linguaggio che si vuole esprimere; mette in relazione con gli altri, e con le diversità,

imparando quanto in ogni persona, anche di differenti culture, ci sia qualcosa da conoscere che possa riempire la propria vita. La musica è in fondo un'arte, così come la pittura, il disegno, la scultura, l'architettura, e in quanto tale dovrebbe avere un posto d'onore all'interno del sistema educativo. Di questo si continua a discutere ancora oggi, nonostante un maggiore interesse ci sia stato nel precedente governo da parte dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti. A tal proposito senza indugiare in citazioni troppo contorte e impossibili da descrivere in poche righe, vi forniamo un sito che descrive il percorso e le idee proposte dalla Moratti per valorizzare la musica all'interno delle scuole ([www.musicaescuole.it](http://www.musicaescuole.it), oppure andando direttamente su [www.google.it](http://www.google.it) scrivendo Musica nelle scuole, e selezionando poi il sito che fa riferimento all'argomento in questione).

Qualche risultato c'è stato: ricordiamo, ad esempio, l'inaugurazione in una scuola di Roma di una vera sala prove al suo interno, che permette agli studenti di utilizzarla con le proprie band, e addirittura di incidere le loro canzoni. La notizia, diffusa attraverso il telegiornale nazionale, è stata di grande impatto (almeno per i diretti interessati, e per chi ha un forte interesse affinché la musica venga introdotta con maggiore presenza all'interno delle scuole), sia per l'attività messa a disposizione in quell'Istituto, sia per la presenza, durante l'inaugurazione, del sindaco

di Roma Walter Veltroni e di Mogol, storico paroliere di Battisti, nonché di numerosi cantanti ancora in attività, e sempre attento allo sviluppo di progetti che legano la musica al mondo giovanile. Ma il progetto in questione, sembra non esaudire a pieno le esigenze di chi vorrebbe che la musica diventasse una vera e propria materia con tutti i crismi che le competono. In sostanza nelle scuole si trovano più che altro attività di collaborazioni con scuole di musica esterne, conservatori, o progetti ben definiti ma con delle scadenze periodiche. Il ruolo dell'insegnante di musica, ufficialmente riconosciuto come tale nella totalità delle sue competenze non è ancora definito; e non si parla, come all'inizio di questo articolo, del semplice docente, che studia Mozart, la musica barocca e scrive qualche scala musicale sulla lavagna, ma di una figura specializzata, professionista nel proprio settore, che impartisca (proprio come nelle vere scuole di musica, oggi purtroppo relegate, nella maggioranza, a strutture private, spesso troppo costose) lezioni di storia della musica che approfondiscano ogni genere conosciuto, con l'aggiunta di un insegnamento pratico di strumenti, o di studi legati al canto.



Anche in questo caso per maggiori informazioni vi forniamo un sito ([www.ilgiornaledellamusicait](http://www.ilgiornaledellamusicait)), sul quale, cliccando nella sezione di colore rosso, posta nell'elenco sulla parte destra della pagina, potrete leggere dettagliatamente le nuove proposte annunciate dall'attuale Ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini.

La speranza resta comunque vigile, nei confronti di un tema, per molti apparentemente marginale, ma che resta lo stesso parte integrante di una società democratica, che ha il compito di fornire alle nuove generazioni delle strutture educative, che sappiano far crescere dei futuri uomini, attraverso principi sani e di forte e viva entità sociale, nel rispetto della qualità delle proprie vite, così come

## VIAGGIO FRA LE RELIGIONI

di M. Luigi Navone

Segue dal numero precedente:  
**EBRAISMO**

### Il Popolo si disperde

Tornati nella terra promessa, inizia quella successione di esodi forzati che porteranno il popolo ebraico a disperdersi in tutto il mondo: dapprima, nell'VIII secolo a.c., gli Assiri portano in schiavitù dieci delle dodici tribù di Israele (da questo primo esilio sembra abbiano avuto origine le comunità dell'Estremo Oriente, della Cina e dell'India). Due secoli più tardi, è la volta delle rimanenti, che vengono tratte in prigionia a Babilonia; il Tempio di Gerusalemme, dove è custodita l'Arca dell'Alleanza con le Tavole di Mosè, viene distrutto. Proprio questo, tuttavia, sarà uno dei periodi più fecondi per la vita Ebraica. Il popolo deve trovare il modo di vivere l'Alleanza senza Tempio, senza terra. Nasce così il *giudaismo*, che non è solo una religione, ma soprattutto un modo di vivere la centralità di Dio, grazie alla preghiera, allo studio, alla Torah, all'osservanza del sabato e delle altre ricorrenze sacre. Senza il Tempio si passa a una vita religiosa basata solo sulla Parola di Dio: il culto della Sinagoga sostituisce i riti sacrificali del Tempio, il Rabbino (maestro) prende il posto del Sacerdote. Cinquanta anni dopo (538 a.c.), Ciro sottomesso l'Impero babilonese, permette agli ebrei di tornare al loro paese. Moltissimi, però, rimangono in Babilonia: inizia così il fenomeno della Diaspora (il termine dal greco "disseminazione", indica quel fenomeno storico che portò gli ebrei a essere disseminati in tutto il mondo). Il Tempio viene ricostruito, ma i secoli successivi vedono ancora gli ebrei soccombere ai più potenti e-



serciti persiani e macedoni. In questa tremenda crisi, nel 168 a.c., a Modin, il sacerdote Mattatia dà il segnale della rivolta contro il re di Siria, Antioco IV Epifane, che cercava di ellenizzare ("grecizzare") la Giudea. Rifugiatosi tra le montagne raccoglie intorno a sé tutti coloro che non accettano il nuovo stato di cose. Dopo la sua morte la guerriglia viene diretta da suo figlio Giuda, detto Maccabeo, che significa probabilmente "Martello" (questo soprannome è stato poi indebitamente esteso a tutta la famiglia). La rivolta dei Maccabei attraversa fasi alterne finché, con l'ultimo figlio di Mattatia, Gionata, la Giudea riconquista la sua indipendenza. Anche negli anni seguenti, il potere resta nelle mani della famiglia dei Maccabei, che fondano la dinastia degli Asmonei, fino all'intervento di Roma del 63 a.c.. L'indipendenza è ormai definitivamente perduta e la Giudea diverrà provincia Romana nonostante i due tentativi di rivolta del 70 d.c., in cui le legioni romane conquistano Gerusalemme distruggendo il Tempio, e del 135. Contemporaneamente le autorità romane concedono a Yochanan ben Zakkai il permesso di fondare a Yavne una scuola rabbinica: essa, e quelle della comunità babilonese, risulteranno importantissime per la redazione del Talmud. La dispersione intensificatasi con la conquista romana, porta un rafforzamento delle comunità della diaspora, le quali, a contatto con l'ellenismo e più tardi, con il cristianesimo, tendono a seguire una linea religiosa meno rigorosa. Ma è proprio il continuo avanzare del cristianesimo che determina, in un breve volgere di tempo, il prevalere della linea più "ortodossa" che consente di preservare intatte le proprie tradizioni religiose.



La preghiera davanti al Muro Occidentale (detto anche Muro del pianto): si ritiene che la sua base sia quella del Tempio (Gerusalemme)





## RICORDO DI UNA REGINA

### Maria Josè

(Carlotta, Sofia, Amelia, Enrichetta, Gabriella) di Sassonia Coburgo Gotha è la terzogenita di Alberto I dei Belgi e di Elisabetta di Wittelsbach, Principessa

Reale di Baviera, sovrani dal 1909 al 1934.

**D**alla madre, dicono i biografi, ha ereditato la curiosità intellettuale e l'anticonformismo, qualcuno aggiunge anche "la vena di pazzia dei Wittelsbach (Luigi)", la passione per la musica, mentre dal padre ha ereditato la tenacia, lo spirito critico e l'amore per l'alpinismo. A sei anni suona il pianoforte e a sette si esibisce. La corte è frequentata da tutti i migliori cervelli del periodo: Einstein suona il violino mentre sua madre è al pianoforte. Maria José studia in Inghilterra dal 1914 al 1917 quando il paese viene occupato dai tedeschi. Fin dalla nascita il suo destino viene segnato dalla promessa di andare in sposa ad un Re. Quel Re è il maschio di casa Savoia, Umberto.

**P**er adattarsi alla vita e alla cultura italiana trascorre in Italia alcuni anni della sua adolescenza, studiando nel collegio della Santissima Annunziata di Poggio Imperiale a Firenze. Allegra e spensierata, la principessa cresce comunque coltivando molti interessi: il pianoforte, il violino, lo sport e dimostra grande amore per la lettura. Il primo incontro tra i giovani "promessi" avviene ai margini della Grande Guerra, quando entrambi sono ancora fanciulli in occasione della visita dei reali del Belgio. I Sovrani del Belgio sono in visita al fronte italiano a Battaglia Terme, vicino a Padova. Maria José ha dodici anni e Umberto quattordici: dieci anni dopo il fidanzamento ufficiale. Maria José e Umberto si sposano nella cappella palatina del Quirinale, l'8 gennaio 1930. Dal matrimonio nascono quattro figli: Maria Pia, nata nel 1934, Vittorio Emanuele nato nel 1937, Maria Gabriella nata nel 1941 e Maria Beatrice nel 1943. Essendo cresciuta in un paese democratico manifesta insofferenza nei confronti delle restrizioni imposte dal regime fascista. (Elisabetta, la madre, veniva chiamata "la Regina Rossa" per le sue simpatie socialiste e per le sue visite post belliche in Cina e in Russia a Alberto I, eroe della grande guerra (è colui che inaugurerà in Europa lo stile monarchico borghese). Nel 1936 Maria José parte per l'Africa come infermiera della Croce Rossa. D'ora in poi la sua presenza sui campi di battaglia verrà sbandierata come adesione al fasci-

smo. Ma qui conosce anche quelle persone che dal suo rango non poteva avvicinare a cominciare da quell'Italo Balbo governatore della Libia tessitore di trame (congiura barbette) con cui condivide le opinioni contro il fascismo. Lo scoppio della guerra, nonostante cerchi di influenzare il marito e Ciano, porta l'Italia ad aderire alla causa tedesca anche se tardivamente nel 1940. Il vecchio re diceva: di Re c'è ne un solo e si faceva come diceva lui.

I suoi contatti col mondo culturale e artistico italiano non si erano chiusi. Frequentava o aveva frequentato Gabriele d'Annunzio, Monteverdi, Casella, Accademico d'Italia, Benedetti Michelangeli, Tito Aperia, Benedetto Croce, Arturo Toscanini, Elio Vittorini (di lei disse: "Era Maria José l'uomo di famiglia") e altri. Studiosa del passato, scrittrice di storia sabauda e del Belgio, Maria José, continuava ad avere delle amicizie considerate pericolose. Estrosa, di forte carattere era pronta a rintuzzare gli attacchi che in un modo o nell'altro le vennero inferti nel corso della sua vita (anche dal suocero) in pace e in guerra, nella buona e nella avversa sorte. Nel '43 (dopo l'ultima maternità) i suoi contatti (mediatore il presidente del Portogallo, Oliveira Salazar) la portano anche a colloquiare con gli Americani per una eventuale uscita dell'Italia dal conflitto. La sua iniziativa scatena le ire di Vittorio Emanuele III che le intima di non occuparsi più di politica e di abbandonare Roma insieme ai suoi figli nel giro di ventiquattro ore. Buon per lei che la cosa non uscì da casa Savoia in quel momento. L'armistizio dell'8 settembre del 1943, la sorprende sola a Sant'Anna di Valdieri, in provincia di Cuneo, con i suoi figli circondata da tedeschi. Riesce fortunatamente a riparare in Svizzera grazie all'aiuto del colonnello medico Francesco Arena. Il 9 maggio del 1946 Vittorio Emanuele III

abdica in favore del figlio e Maria José diviene Regina d'Italia. Il regno di Umberto dura 27 giorni: il referendum che delega al popolo la scelta tra la monarchia e la repubblica del 2 giugno, decreta la fine dell'istituzione monarchica. La "Regina di Maggio" d'ora in poi farà vita separata dal consorte (lui a Cascais in Portogallo, lei in Svizzera a Merlinge vicino a Ginevra). Solo nel 1987 ottiene il permesso di ritornare in Italia. La sua prima visita legale in Italia avviene il 1° marzo 1988 per assistere ad un convegno storico, dedicato alla figura di Sant'Anselmo ad Aosta.

**L**a morte la coglie a Ginevra, il [27 gennaio del 2001](#). Per suo espresso volere viene sepolta nella storica abbazia di Hautecombe, in Alta Savoia, dove dal marzo del 1983 riposa anche la salma del marito Umberto. **M. L. Navone (DA FONTE UFFICIALE)**





## XIV Festival Internazionale della Zampogna

A cura della Redazione

Si è rinnovato, fra il 19 e 21 gennaio 2007 presso il Teatro comunale e il Museo di Formia, i Comuni di Maranola, Itri e Lenola (Latina), l'appuntamento con uno dei festival più importanti del panorama "world" nazionale: **La Zampogna - Festival di Musica e Cultura Tradizionale**. L'evento, giunto alla **XIV edizione**, ha coinvolto un numero sempre maggiore di studiosi e musicisti, giovani e anziani, italiani e stranieri, che animeranno i concerti, i seminari e gli incontri. Non meno numeroso è stato il pubblico, dimostrando quanto sia forte l'attenzione verso questo importante strumento della tradizione popolare italiana. *"Con l'appuntamento del festival 'La zampogna', parte la seconda fase dell'intervento della Regione per la valorizzazione e riscoperta della musica popolare del Lazio"*, ha detto **Giulia Rodano**, assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio, istituzione che ha promosso e sostenuto l'iniziativa. *"Grazie a manifestazioni di questo tipo - prosegue Rodano - viene valorizzato, censito e ricucito un tessuto culturale assai rilevante per la nostra Regione, una storia che unisce persone, tradizioni e luoghi in un'identità"*. Il festival 'La zampogna', conclude l'assessore *"apre dunque un nuovo importante ciclo, dando alla musica popolare non solo una nuova centralità all'interno del nostro territorio, ma anche un profilo internazionale... confluiranno, infatti, sia gli appassionati che gli addetti ai lavori, tra cui liutai, studiosi, e grandi musicisti, italiani e stranieri... a testimonianza del fatto che il Lazio può proporsi quale centro propulsore della valorizzazione della musica popolare in ambito sia nazionale che europeo"*. Tra gli ospiti e gli appuntamenti principali sono da segnalare, appunto, la partecipazione straordinaria di Naat King Veliov, il carismatico leader della Kocani Orkestar, ospite della travolgente Bandadriatica, nuova formazione salentina che muove le sue rotte tra le due sponde del mare Adriatico, nonché dell'eccezionale voce di **Lucilla Galeazzi**, del focus sulla Sicilia e del Premio Speciale "la Zampogna" 2007 a **Otello Profazio**. Ma il Festival è anche l'occasione per avere un contatto diretto con alcuni tra i costruttori di strumenti musicali tradizionali più importanti della penisola. Una mostra-mercato di liuteria tradizionale sarà tra gli appuntamenti più rilevanti della rassegna, un'occasione unica in cui poter acquistare strumenti musicali, oggettistica tradizionale, attrezzi di uso contadino e pastorale. Il Festival "La Zampogna" è organizzato da **Erasmus Treglia** e **Ambrogio Sparagna** e rientra nelle iniziative di Re. Fo. La. - Rete del Folklore del Lazio ed è partner italiano dell'EFWMF - European Forum of World Music Festi-

vals (network europeo dei 40 festival di musica folk più importanti).

"La Zampogna" sarà presente con un proprio padiglione alla prossima edizione di **BABEL MED** (Fiera Internazionale della musica folk/world e della danza) in programma a Marsiglia (Francia) dal 29 al 31 marzo 2007.

### UN PO' DI STORIA E NOTIZIE TECNICHE!

#### COME NASCE LA ZAMPOGNA

A cura dell'Ass. Int. CALAMUS (Picinisco - FR)

Le fasi della costruzione di una zampogna hanno inizio con la selezione di un legno adatto. Il più utilizzato e senz'altro l'ulivo, anche per la sua facile reperibilità. Possono essere utilizzati anche altri legni più o meno pregiati: il ciliegio, il pruno, l'albicocco, il bosso e piuttosto raramente l'ebano.



La lavorazione ha inizio con lo sgrossamento del pezzo, tutto il lavoro e' eseguito a mano con l'ascia.

Seguono la prima tornitura e la perforazione. Il tornio ha da una parte un mandrino e dall'altra una lunetta che permette la lavorazione del pezzo che man mano assume una forma conica. L'anima, anch'essa conica, verrà sgrossata per mezzo di sgorbie a forma di cucchiaio. Il raccordo dei calami, il ciocco, e' anch'esso realizzato al tornio. La filettatura dei calami, su cui sarà avvitata la campana e' invece realizzata a mano con il coltello.

Il pezzo a questo punto e' lasciato a riposare per oltre un anno. E questo vale anche come stagionatura che non e' quasi mai accurata e lunga. Dopo questo periodo il



pezzo che in ultimo costituirà un calamo viene rilavorato al tornio.

Finita la costruzione delle varie parti, lo strumento viene assemblato e si procede alle ultime rifiniture e all'accordatura. La sacca e' generalmente costituita da una camera d'aria di camion di solito realizzata da un gommista, rivestita di pelle di pecora. Gli strumenti più professionali conservano le sacche in pelle di capra o agnello conciate e lavorate.



## I PERCORSI DEGLI ZAMPOGNARI DELLA VALLE DI COMINO (FR) NEL FINE '800

La ciaramella, ovvero la zampogna, è lo strumento musicale delle società pastorali dell'Appennino Centrale ed in modo particolare della **Valle di Comino**, dove ancora oggi esiste un laboratorio artigianale. La leggenda vuole che esso sia stato inventato da Saturno quando si rifugiò nelle nostre contrade. In alcune mie ricerche sulle tradizioni popolari ho avuto modo di illustrare come la musica e i canti delle società agro - pastorali siano stati le espressioni di un ceto medio - inferiore che, a seconda delle occasioni, trasmettevano messaggi ben precisi. L'etno - musica, in tempi in cui le disparità sociali erano molto marcate, si poneva come valvola di sicurezza di una società in perenne frustrazione. Essa molto spesso era motivo di riscatto di una condizione sociale non accettabile e a volte si è posta come aggressione nei confronti dei ceti superiori, come nel caso delle **torcacane**, i canti che si facevano durante la mietitura. Ma nella maggior parte dei casi il canto popolare era finalizzato al corteggiamento della donna come preludio di una probabile unione oppure era motivo di esultanza nel mondo agro - pastorale per la fine della raccolta delle derrate alimentari. Infatti, i canti più sfrenati si avevano durante la trebbiatura del grano, la raccolta del mais e durante la vendemmia. Oggi aggiungo ai due temi trattati il suono della zampogna che si pone, tra il sacro ed il profano, come attività lucrativa. Nella valle di Comino l'espressione "*é n' Zampognar*" come blason popolare, sta ad indicare una persona rozza e sfaticata che, come lo zampognaro, vuol vivere alla giornata col suono dello strumento. In effetti in tempi passati, e ancora oggi, è stata questa una vera e propria attività commerciale per gli abitanti di Picinisco, Villa Latina e S. Biagio Saracinisco, anche se integrativa e collaterale all'attività della pastorizia. A riguardo cito due documenti molto significativi, il primo è stralciato dalla Statistica del Regno di Napoli nel 1811, pubblicata a cura di Domenico Demarco che a proposito della caccia all'orso nel comune di Picinisco e di S. Biagio Saracinisco dice: "*Evvi inoltre il guadagno degli orsetti, che vengono rapiti dopo uccise le madri. Sono essi allevati col latte caprino, o pecorino, indi colle sostanze frumentacee, preferendosi il pane. Intanto si ci curano un poco, e conficcato nel labbro superiore, o narice un anello di ferro detto forgetta si avvezzano ad ubbidire loro malgrado, prevenendo gli effetti della natural ferocia colla museruola di ferro, e col tagliare di tempo in tempo gli artigli tenendoli costantemente alla catena, così curati ed obbedienti si avvezzano colla imitazione, perché mimici, a fare quelle smorfie a tutti note, ed a ballare al suono della zampogna, seguendone rozza-mente il tempo e la battuta.... Questa industria sugli orsi forma parte della sussistenza degli abitanti delle*



*ville di Picinisco, e di Saracinesco ivi i più facoltosi comprano, nutriscono ed addestrano gli orsetti, i più miserabili li prendono in fitto, e vanno vagando per il Regno, per l'Italia, e per una gran parte dell'Europa. Prima delle combustioni politiche uscivano da' mentovati luoghi fino a trenta compagnie di conduttori di orsi, ed ogni orso rendeva al padrone diretto duc. 15 a 20. Oggi sono in giro cinque compagnie che compongono dieciassette persone"... "Le regioni più utili per lo ballo dell'orso sono la Spagna, e la Gran Bretagna: alcuni de' nostri montagnari si sono maritati in Inghilterra, ed abbiám veduto le generose inglesi seguire i loro sposi in compagnia dell'orso fino a' tugurj di S. Biase".* L'altro documento invece è stato reperito presso l'Archivio di Stato di Frosinone, Dipartimento di Polizia, dall'amico Gioacchino Giammaria, pubblicato in "Il culto dei Santi nel Lazio Meridionale fra storia e Tradizioni popolari", in cui si rileva che nel 1851 per la festa dell'Immacolata e per il Natale due zampognari per poter suonare le novene si rivolgono al Delegato Apostolico con la seguente petizione: "*Clemente Rossi nativo di Atino di Regno di professione Piferori il povero oratore come*

*uso consoveto di tanti anni di fare la novena alla Madonna SS.ma della Concezione, e quella del Santo Bambino del S. Natale con la sua Pifera, e Zampogna del suo compagno Loreto Di Luca preco la bontà vostra Ecc.ma R.ma di aver il permesso in questo Uffiscio di Polizia..."* Il suono dello zampognaro non ha assunto mai un aspetto corale nella società pastorale ma, eseguito da

non più di due o tre persone, è rivolto ad un auditorio che non va oltre il nucleo familiare. L'individualità del canto, che va studiato sotto un profilo socio - antropico, può dipendere dalla stessa vita solitaria del pastore. L'attività musicale dello zampognaro si svolge durante il periodo invernale, raggiungendo il "clou" con la festività del Natale. Da informazioni fornitemi dall'amico Massimo Antonelli, già da settembre molti zampognari di S. Biagio Saracinisco, di Picinisco e di Villa latina, seguendo la transumanza, si recavano nella Puglia per iniziare i loro canti porta a porta, chiedendo come compenso un bicchiere di olio. Altri, alla fine di novembre, scendevano nel casertano e nel napoletano per suonare la novena dell'Immacolata Concezione e la novena del Natale. Nel napoletano in tutte le abitazioni, povere che fossero, era rappresentata la natività, quasi sempre posta all'interno di una nicchia ricavata nelle pareti di tufo. Gli zampognari venivano portati davanti a queste nicchie e qui intonavano la pastorale che veniva salutata come benedizione per la casa e per la famiglia. I pastori che restavano nella valle di Comino, 15 giorni prima del Natale, con il loro tipico costume, a coppie visitavano tutte le abitazioni della zona per contrattare la novena, chiedendo come compenso olio, vino o denaro.

*A cura di Domenico Cedrone*



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ  
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ - UNITRE  
UNITRE TUSCIA - VALENTANO  
VIA ROMA 46 - VALENTANO (VT) - 0761 420337



**Giovedì 15 febbraio 2007 alle ore 16,30**

presso la

**SALA CONFERENZE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI VALENTANO**

**UNITRE TUSCIA**

in collaborazione

con



Energy et Communications

**INVITA tutta la Popolazione alla Conferenza**

**Energia elettrica: da chi la compro ?**  
Ovvero: dal mercato "vincolato ENEL" al mercato "libero"



RELATORI  
Egisto MAGGI  
Valter TORTOLINI



Conferenza sponsorizzata da:



**Tu non hai più  
bisogno di cercare...**

**THE BRITISH INSTITUTE OF ROME**

**CORSI DI INGLESE** PER TUTTI I LIVELLI ED ETÀ

CENTRO ESAMI UNIVERSITY OF CAMBRIDGE ESOL Examinations  
English for Speakers of Other Languages

•Corsi di inglese per le aziende •Corsi per bambini •Vacanze studio all'estero •Corsi di spagnolo, francese e tedesco

**UNICA SEDE A VITERBO**

**PIAZZA DELLA ROCCA, 10**

0761308171 info@britishvit.it www.britishvit.it